TRIESTE, Venerdì 19 Feb[illegible]
Fondazione: 1881 - Distruzione: 24 [illegible]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Num[illegible]
Anno XXI dell'E. F. - VII[illegible]

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): [illegible] Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]
INSERZIONI: [illegible] Unione Pubblicità Italiana [illegible] Trieste, via Silvio Pellico 4 [illegible]

Nuovi successi in Tunisia

La conquista di altre posizioni nemiche: un contrattacco respinto
Piroscafo di 8 mila tonnellate colato a picco a nord di Algeri

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 18 febbraio 1943-XXI: Bollettino 999:

In Tunisia le truppe dell'Asse hanno occupato altre posizioni nemiche, respingendo poi un contrattacco avversario, appoggiato da mezzi corazzati.

Nel cielo tunisino 4 aerei nemici venivano abbattuti: 3 dal tiro di reparti terrestri, 1 dalla caccia.

A nord di Algeri velivoli germanici attaccavano un convoglio scortato, affondando 1 piroscafo di 8 mila tonnellate e danneggiandone un altro di eguale stazza.

Bombardieri americani hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su Cagliari, Quarto Sant'Elena e Gonnosfanadiga, causando gravi danni ad abitazioni civili e vittime fra la popolazione: sono stati finora segnalati 100 morti e 235 feriti. Attaccati dai nostri cacciatori, 3 dei velivoli incursori precipitavano presso [illegible], nei dintorni di Maramines ed a ponente dell'isola di S. Pietro; 12 aviatori, lanciatisi con il paracadute, venivano catturati.

Al largo di Catania 1 «Spitfire», centrato dal fuoco di un nostro bombardiere, cadeva in mare.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 18

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nell'Africa settentrionale sono continuate con successo le operazioni offensive in corso contro [illegible] vari gruppi.

Formazioni dell'Arma aerea hanno appoggiato i combattimenti terrestri infliggendo al nemico sensibili perdite in armi pesanti ed automezzi.

Nelle acque ad occidente di Algeri una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha colato a picco una nave da trasporto di 8000 tonnellate e [illegible] danneggiandola, un'altra nave di uguale stazza.

[illegible]

Carro armato americano distrutto dalla nostra aviazione sul fronte tunisino

L'Esercito bulgaro è l'alleato sincero e fedele dell'Asse

Sofia, 18

L'ufficioso «Dness» in un editoriale dedicato alla preparazione militare della Bulgaria, scrive fra l'altro: «Oggi più che mai l'Esercito bulgaro possiede un armamento modernissimo ed è preparato in tutto e per tutto. Esso è animato dallo spirito guerriero dei nostri più grandi eroi. Il soldato bulgaro è sempre pronto a dare la propria vita per la Patria. Il nostro Esercito è tra i più valorosi e coraggiosi dei Balcani. Guai a chi si proverà ad attaccarlo. L'Esercito bulgaro è oggi l'alleato sincero e fedele degli Eserciti dell'Asse».

Tra Ankara e Bucarest
i rapporti sono ottimi

Ankara, 18

Prima di lasciare questa Capitale, il ministro turco in Romania ha dichiarato che i rapporti correnti tra i Governi di Ankara e di Bucarest sono ottimi.

DA OREL AL MAR D'AZOV
SI COMBATTE SU UN FRONTE
LUNGO OLTRE MILLE CHILOMETRI

Tutte le istallazioni militari distrutte a Carcov prima dell'abbandono - L'offensiva sovietica a sud del Lago Ladoga non consegue risultati - Parziali disgeli lungo il fronte

Berlino, 18

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella zona montana del Caucaso occidentale e nel settore di Crasnodar gli attacchi del nemico sono rimasti ovunque senza successo. A seguito di una nostra azione offensiva a sud di Novorossijsk l'avversario è stato ricacciato in direzione della costa.

Fra il Mare d'Azov e la zona a sud-est di Orel sono proseguiti gli aspri combattimenti. La città di Carcov è stata sgomberata dalle nostre truppe, le quali avevano precedentemente distrutto, secondo i piani prestabiliti, tutte le installazioni militarmente importanti. Forze corazzate tedesche passate al contrattacco hanno disperso a sud della città un reggimento nemico. L'Arma aerea germanica ha attaccato ad ondate successive nella regione intorno a Carcov gruppi di formazioni d'assalto e colonne sovietiche in marcia.

Nel settore a nord di Cursk sono falliti numerosi attacchi e puntate offensive del nemico con gravi perdite per l'attaccante.

Nella battaglia difensiva che si svolge a sud del Lago Ladoga le nostre truppe hanno nuovamente ricacciato i Sovietici che avevano tentato di fare irruzione nelle posizioni tedesche. Sono stati distrutti altri 38 carri armati del nemico che ha subito inoltre gravi sanguinose perdite.

Al largo delle coste norvegesi una batteria costiera della Marina da guerra ha affondato, colpendolo in pieno ripetutamente, 1 sottomarino nemico che aveva tentato invano di attaccare un convoglio tedesco.

Alcuni velivoli britannici, nel corso di azioni di molestia contro la Germania occidentale, hanno sganciato la notte scorsa, bombe sporadiche.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno bombardato di giorno, con azioni di sorpresa, località del litorale dell'Inghilterra meridionale e sud orientale attaccando inoltre battelli vedetta nelle acque costiere.

Rabbiosa pressione

Berlino, 18

Nel settore a sud-est di Orel fino al Mare d'Azov su un fronte lungo oltre mille chilometri, la sanguinosa battaglia fra le truppe dell'Asse e le orde di Stalin acquista proporzioni sempre più vaste e sempre più intenso ritmo. I Sovietici premono dappertutto, rabbiosamente sulle linee e sulle posizioni della difesa come di solito senza badare agli immensi sacrifici di vite e di materiale richiesti da questa loro furiosa offensiva che dura ormai da quattro mesi. Si può dire che ogni lembo di terra conquistato costi ai Russi un prezzo cento volte superiore a quello pagato dai Tedeschi a suo tempo per impadronirsene.

Euforia sovietica

Ma l'essenziale del Comando supremo delle Armate dell'Urss è di spingere avanti la terribile macchina bellica forgiata in venti anni e portarla il più lontano possibile verso ovest, non preoccupandosi affatto se in questi movimenti che si verificano a furia di urti, gli ingranaggi si logorano e le possibilità di resistenza alla futura fatale reazione del nemico diminuiscono progressivamente.

I generali sovietici sono giuocatori d'azzardo ai quali una ventata di fortuna produce quel senso di inebriante euforia che nasconde la visione dell'avvenire e impedisce di prendere in considerazione l'ipotesi di un mutamento del giuoco. L'Alto Comando tedesco invece giuoca metodicamente raccogliendo le forze per il momento in cui le condizioni della grande partita non saranno più così favorevoli all'avversario, momento che giungerà prima o poi anche se le apparenze attuali sembrino escluderlo.

Tra gli ultimi successi ottenuti dai bolscevichi si annovera la rioccupazione di Carcov. Annunciando l'avvenuta evacuazione della grande città dell'Ucraina, i servizi di informazioni germanici non tentano affatto di diminuire alla maniera britannica l'importanza del colpo.

L'abbandono di Carcov

Carcov era senza dubbio uno dei capisaldi più considerevoli del fronte meridionale nonchè un nodo di comunicazioni di discreto valore. La sua perdita dunque non costituisce un fatto trascurabile nè potrebbe essere accolta con indifferenza. Ma, d'altro canto, l'abbandono di quella località non poteva tardare oltre. Come è noto, già da due giorni le forze sovietiche erano penetrate da nord-ovest, da est e da sud nei sobborghi di Carcov cosicchè le posizioni difensive tenute dalla guarnigione germanica a nord e a sud si trovavano quasi accerchiate e comunque non più in grado di sostenere a lungo i potenti attacchi del nemico.

Venute a mancare le possibilità di una resistenza utile, il Comando tedesco è venuto nella logica determinazione di ordinare alle sue truppe di ripiegare verso occidente. L'ultima fase della lotta si è svolta fra le case e le vie del centro di Carcov ed è stata combattuta tra formazioni d'assalto e carri armati.

Secondo quanto si informa a Berlino la città è stata abbandonata quasi intatta. Soltanto il quartiere delle industrie era ridotto a un ammasso di macerie. Tutti gli obiettivi militari e gli impianti che avrebbero potuto essere utili al nemico furono sistematicamente distrutti nelle ore precedenti l'evacuazione.

Anche in questo caso come in quello di Rostov il bottino rimasto nelle mani dei Russi deve considerarsi minimo soprattutto per quanto riguarda i prigionieri. Una parte non molto considerevole della popolazione civile ha seguito le truppe germaniche.

La caduta di Carcov — si afferma negli ambienti militari di Berlino — non è destinata, almeno per il momento ad influire sulla situazione del fronte difensivo a occidente della città. Essa rimane tuttora intatta e la decisione dell'Alto Comando va giudicata essenzialmente dal punto di vista del rinsaldamento della linea di difesa e dalla volontà di evitare perdite inutili.

Carcov fu conquistata dalle truppe alleate il 24 ottobre 1941 nel corso delle grandi operazioni offensive che seguirono la dichiarazione di guerra all'Unione sovietica. Da quell'epoca innumerevoli tentativi furono fatti dai Russi per tornare in possesso della città.

L'offensiva russa del maggio 1942 — allora Timocenko comandava ancora le armate sovietiche del fronte meridionale — ebbe come principale obiettivo strategico la riconquista di Carcov.

Nell'ansa del Donez

Nell'ansa del Donez continua a svolgersi indisturbato il movimento di disimpegno delle forze germaniche. La manovra si avvicina alla fine e le condizioni di sicurezza all'ala meridionale dello schieramento tedesco si vanno rafforzando. Ben presto si vedranno le prime conseguenze del raccorciamento del fronte e del concentramento delle truppe in uno spazio più ristretto.

Intanto si può osservare che nel Caucaso occidentale la situazione si mantiene pressochè stazionaria grazie alla saldezza della resistenza opposta dai Tedesco-romeni agli attacchi persistenti dei Russi.

L'azione sovietica a sud del Lago Ladoga procede con accresciuta violenza ma senza risultati apprezzabili. L'andamento della battaglia in quel settore lascia supporre che per quanti sforzi compiano, per quanto impieghino sempre nuovi contingenti di truppe, i Sovietici non riusciranno a modificare in loro favore il relativo equilibrio che si è da tempo stabilito.

Una segnalazione interessante giunge stasera al Gran Quartier generale, e cioè che le condizioni meteorologiche cominciano a cambiare su quasi tutto il fronte dell'Est. In alcune zone la temperatura raggiunge persino i 10 gradi sopra lo zero, provocando disgeli parziali e rendendo più difficili le operazioni. Questo non significa che l'inverno russo sia finito, e non è da escludersi che nei prossimi giorni si verifichi una ripresa del freddo; ma comunque la paralizzazione inevitabile dell'offensiva sovietica si approssima.

Cesare Rivelli

La Luftwaffe attacca
obiettivi della baia di Kandalaksa

Berlino, 18

Si apprende da fonte militare che apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato ieri importanti obiettivi bellici della baia di Kandalaksa nel Mar Bianco, causando gravi danni. Anche nelle attrezzature della linea ferroviaria di Murmansk sono state provocate gravi distruzioni. Nelle prime ore di stamane apparecchi veloci tedeschi hanno attaccato obiettivi sulle coste orientali britanniche causando vasti incendi ed esplosioni nelle installazioni militari di alcuni centri marittimi. Dalla stessa fonte si segnala che durante il sorvolo di ieri delle coste francesi della Manica da parte di aerei britannici, la caccia germanica, levatasi in volo è riuscita ad abbattere 4 apparecchi nemici.

Nel corso di un'infruttuosa incursione aerea operata da bombardieri nordamericani contro una città portuale delle coste atlantiche francesi, il nemico ha perduto 8 apparecchi quadrimotori. I caccia tedeschi hanno intercettato la formazione nemica ancora al largo delle coste impedendo così al grosso della stessa il lancio di bombe sugli obiettivi prestabiliti.

Il Comunicato finnico reca: «Le artiglierie sovietiche di Kronstadt hanno reiteratamente aperto il fuoco contro il litorale finnico dell'istmo careliano senza causare danni. Sugli altri fronti nel corso delle ultime 24 ore si è registrata la abituale attività di opposte pattuglie. Durante una scaramuccia tra piccoli reparti sul fronte dell'Aunus i Sovietici hanno lasciato una ventina di morti sul terreno».

Clamorosa sconfitta dei laburisti

Il piano Beveridge seppellito ai Comuni

L'emendamento condannante l'atteggiamento del Governo respinto con 335 voti contro 119

Stoccolma, 18

Nei circoli politici di Londra si discute accanitamente a proposito del dibattito alla Camera dei Comuni sul piano Beveridge e circa la tesi sostenuta da Sir John Anderson che il progetto deve essere grandemente modificato. Il laburista Alfred Barnes ha esposto ai Comuni la indignazione dei membri del suo partito per il tentativo di soffocare il progetto che dovrebbe migliorare le condizioni di vita del popolo inglese. Egli ha aggiunto che il contenuto della dichiarazione di Anderson è profondamente insoddisfacente per buona parte dei parlamentari i quali non accetterebbero proposte. Ha espresso, inoltre, la speranza che il Governo modifichi le sue intenzioni in proposito e decida se intende o meno opporsi alla volontà della grande maggioranza della Camera.

Gli argomenti del Governo

Il piano Beveridge che propone riforme sociali importanti per la classe operaia inglese, ma di gran lunga e da tempo realizzate dalla legislazione fascista, continua ad essere osteggiato dai membri del Governo inglese alle dipendenze dei grossi capitalisti. I soliti plutocrati vorrebbero continuare a negare un diritto all'assistenza sociale, tornando, in forma più o meno velata, alla situazione dell'anteguerra e sabotando tutti i tentativi per giungere ad un accordo con lentezze burocratiche e discussioni interminabili. In questa vera battaglia parlamentare il Governo evita di affrontare la situazione e, per bocca di Sir Kingsley Wood ha espresso la speranza che «gli affari interni gli permettano di mettere in atto molte idee principali epresse da Beveridge», idee che interessano molto la Camera ma che sarebbero di difficile attuazione a causa delle spese.

Su questo argomento si è dilungato il Cancelliere dello Scacchiere insistendo sul fatto che prima delle riforme sociali bisogna pensare alle spese di guerra, le quali già non possono essere coperte dalle normali entrate fiscali. In quanto al dopoguerra il problema finanziario deve essere accuratamente preso in esame e pesato perchè saranno da considerare in primo luogo l'aviazione civile, per la quale il Governo è disposto a fare tutti i sacrifici possibili, e la sicurezza internazionale. Appena risolti questi due problemi principali, e forse anche alcuni altri di secondaria importanza, il Governo si preoccuperà della questione dell'applicazione di nuove altre tasse e quindi delle questioni sociali. Frattanto il Governo non farà nulla per ritardare le proposte avanzate da Beveridge, «ma studierà le questioni di maggiore interesse pur prevedendo che le trattative e la messa a punto del nuovo sistema prenderanno un tempo considerevole». Il Governo — ha concluso Kingsley Wood — si riserva di agire «compatibilmente alle possibilità economiche» e non ritiene opportuno creare un Ministero per l'assistenza sociale.

Violenta sterzata

Oggi ai Comuni, com'era da prevedersi, l'emendamento laburista condannante l'atteggiamento del Governo nei riguardi del piano è stato respinto con 335 voti contro 119.

Così il partito conservatore ha inflitto una clamorosa sconfitta a quello laburista.

Abbiamo già segnalato altri molteplici episodi, i quali dimostrano che dopo aver allettato con tutte le lusinghe possibili i partiti di sinistra a collaborare intensamente col Governo, questo ha proceduto ora ad una violenta sterzata in fatto di politica interna in senso completamente reazionario. Evidentemente si vuole reagire all'accusa che in seguito all'alleanza con la Russia sovietica i conservatori si fossero lasciati prendere la mano dagli elementi di estrema sinistra.

Chi naturalmente ne fa le spese è sempre la grande maggioranza del popolo inglese, che dal punto di vista sociale è uno dei più arretrati di tutta l'Europa. Come vedemmo, la massima concessione del Governo consisteva nella concessione degli assegni familiari ma soltanto in principio. Il Gabinetto, infatti, si è rifiutato non solo di accettare in linea di massima il piano Beveridge, ma ha respinto anche le più modeste proporzioni a cui lo riduceva l'emendamento laburista.

Le gesta dell'Ala fascista
esaltate da un giornale tedesco

Berlino, 18

Sotto il titolo *Ala fascista*, la *Berliner Zeitung am Mittag* pubblica una corrispondenza, datata da Roma, nella quale esalta le gesta della gloriosa Arma azzurra italiana, che combatte vittoriosamente su tutti i fronti del presente conflitto a fianco dell'aviazione tedesca. Il giornalista germanico, dopo aver elencato i vari campi di battaglia in cui l'aviazione italiana è intervenuta portando il suo validissimo appoggio, registra la serie di brillanti successi da essa conseguiti specialmente in questi ultimi mesi sia nell'Africa settentrionale che nel Mediterraneo ed in Russia, ricordando soprattutto il suo decisivo contributo alla creazione ed all'allargamento della testa di ponte dell'Asse in Tunisia.

Il generale Antonio Sorice nuovo sottosegretario di Stato alla Guerra

I FANCIULLI DEPORTATI

A Londra si stampa un giornale dal nome molto difficile: il *Vzienik Polski*. Questo *Vzienik Polski* è l'organo di quella specie di Comitato di soccorso per profughi polacchi, organizzato a Londra dal generale Sikorski sotto il nome di «Governo di Polonia». Dire che il Governo inglese veda con grande soddisfazione le copie di questo giornale, sarebbe dire cosa di cui non siamo sicuri; perchè, oggi come oggi, il Governo inglese, desideroso soprattutto di andare d'accordo con Stalin, mette volentieri un po' di sordina alla sua protezione per i Polacchi. Ma comunque, esso è pur forzato, per salvare la faccia, a lasciarlo stampare.

Ora, il *Vzienik Polski* pubblicava giorni fa, e precisamente il giorno 11 scorso, una notizia che da sola, bastava a far balenare un lampo di luce in quell'abisso di cinismo, che è l'attuale accordo tra Anglosassoni e Sovietici. E la notizia era questa:

«Il Governo polacco ha evacuato finora verso l'Iran oltre 42 mila civili trasportati in Russia durante l'occupazione dei territori polacchi da parte della Russia. In questi civili sono compresi 23.313 fanciulli».

○

Che i Russi, nel periodo di occupazione dei territori polacchi orientali iniziatosi nell'ottobre del 1939 e terminato coll'avanzata tedesca del giugno 1941, avessero proceduto a larghe deportazioni di fanciulli verso la Russia, lo si era detto. Più precisamente: si era detto che dovunque i bolscevichi erano penetrati, in Polonia come in Lituania, in Estonia come in Lettonia, come in Bessarabia essi avevano portato via a branchi, ad armenti immensi le popolazioni civili; e si era anche detto — ricordiamo, sull'argomento, alcune bellissime corrispondenze di Caputo da Tallin — che i Sovietici, in queste loro deportazioni, tenevano a separare più che potevano i fanciulli dalle madri; in particolare i fanciulli più piccoli, incapaci di conservare più alcun ricordo tenace dell'ambiente dove erano vissuti fino allora. Tutte queste cose furono pubblicate sui giornali tedeschi e italiani. Ma questa caccia ai fanciulli, e ai fanciulli piccoli, appariva una atrocità così enorme alle nostre menti di europei, che molta gente, da noi, non vi credette; e mise questo particolare sul conto della propaganda. «Sono cose — avran detto molti savii dei vari «Caffè del Commercio» o del «Giappone» — sono cose, che se le inventano i giornalisti che non sanno cosa metterci, e che vogliono fare bella figura».

Ebbene: ora c'è la cifra rivelata dal cosiddetto Governo polacco di Londra. Questo Governo è riuscito a recuperare ventitremila fanciulli polacchi, e a farli passare nell'Iran. Dunque, ce ne saranno degli altri, di altre nazionalità; dunque, è esatto che i bolscevichi avessero organizzato la deportazione in massa dei fanciulli; dunque, era tutto vero...

E del resto, riflettiamo: perchè non doveva essere vero?

Questa deportazione dei fanciulli rientra nel quadro generale dei metodi sovietici di amministrazione e di educazione. Il regime di Mosca fino al suo primo impianto ha sempre mirato a rubare il figliolo alla madre, a portare via il bambino alla famiglia, ad assumersene esso, ed esso soltanto, la formazione e l'educazione. Tutta la pedagogia bolscevica, predicata per anni da quel Lunaciarski su cui si estasiavano tanti intellettuali di nostra conoscenza, non fu, in realtà, che una monotona variazione sul tema, che ogni bambino che viene al mondo, prima di essere figlio di suo padre e di sua madre, è figlio dello Stato; e che lo Stato ha tutto il diritto di prenderselo, per «plasmarselo» a suo arbitrio, per inculcargli i principii del nuovo stile di vita comunista, per farne una cosa sua, uno strumento nella grande lotta rivoluzionaria, una unità nella gran massa di «materiale umano» di cui lo Stato stesso dispone. La pedagogia bolscevica riprese i torbidi sogni e i tetri vaneggiamenti di Saint-Just alla tribuna della Convenzione, e li fece suoi; ma li fece suoi con una energia, con una conseguenzialità, con una ferocia che i giacobini, fortunatamente travolti dal colpo di vento salutare di Termidoro, non ebbero mai. In sostanza, tutta la sapienza pedagogica bolscevica consistette, appunto, nel realizzare una colossale deportazione di fanciulli; vogliamo dire nel togliere con la forza il fanciullo dal terreno suo naturale di formazione e di educazione, che è quello della famiglia, per portarlo sul terreno della educazione collettivizzata, impartita in scuole e in ricreatori dove si insegnava a rinnegare e a tradire se occorreva, il padre e la madre come «kulaki» reazionarii. E non si può negare che gli effetti di questo sistema mostruoso, applicato inesorabilmente su popolazioni di fondo asiatico, non abbia prodotto dei risultati tremendi. Tra le Divisioni che Stalin manda oggi all'assalto dell'Europa, tutto l'elemento scelto è costituito appunto dagli allievi, dalle creature della pedagogia bolscevica; ridotti ad esser dei fanatici ansiosi di sacrificarsi per un ideale mostruoso di conquista mondiale.

E si comprende quindi che il regime bolscevico, quando gli riuscì di mettere piede in Paesi non russi, come in Polonia, abbia subito pensato all'accaparramento dei fanciulli; abbia subito pensato a portare via alle madri specie i fanciulli più piccoli, quelli che non ricordano, per farli crescere a suo modo, in quei suoi istituti che sono come le «serre calde» del fanatismo bolscevico. Questa deportazione dei fanciulli di Polonia o dei Paesi Baltici non era una crudeltà arbitraria; era una misura necessaria, inerente a tutta la macchina, a tutto il sistema.

E si comprende del pari che se domani, per una ipotesi atroce, ma che è doveroso ormai accennare chiaramente, per richiamare sopra la mente di tutti, le armate bolsceviche potessero soverchiare le difese del fronte di oriente e travalicare in Europa e distendersi da padrone nei Paesi europei, le deportazioni dei fanciulli sarebbero riprese e praticate su una scala mai veduta. E, ripetiamo, non per uno sfogo di crudeltà, ma perchè esse sono un mezzo necessario ad assicurare il pacifico dominio sovietico. Per forza di cose, il regime sovietico, occupando dei Paesi europei, dovrebbe cercare di assicurarsi la sottomissione volonterosa delle nuove e nuovissime generazioni, e per ottenere ciò, non potrebbe fare altro che mettere la mano sui fanciulli, su masse quanto più possibile larghe di fanciulli, per educarli, per farne, a loro volta, dei veri e fanatici servi di una idea e di un sistema. L'Asia antica praticò già qualcosa di analogo, all'epoca delle sedicenti civiltà assire e babilonesi; e noi, sui resti dei bassorilievi di Sennacheribbo e di Nabuccodonosor riusciamo ancor oggi a intravedere aspetti ed episodi di quelle spartizioni atroci di popoli: intere generazioni di giovinetti e di bambini strappati alle madri, e marchiate col segno di proprietà del padrone semita o camita. L'Asia mongolica e osmanlica, lanciata alla conquista dell'Europa, applicò gli stessi espedienti, e nei nostri cronisti abbondano le grida di orrore per le razzie sistematiche perpetrate dagli scorridori dei «khan» o dei pascià che strappavano quanti più fanciulli potevano ai villaggi delle marche di confine teutoniche o alle coste di Calabria e di Sicilia, per assicurare il rifornimento di complementi alle schiere che, come i «Giannizzeri» erano costituite appunto di figli di nessuno, addestrati e aizzati all'assalto e alla strage. E l'Asia di oggi, l'Asia meccanizzata e tecnicizzata, se per sciagura della civiltà prevalesse, praticherebbe gli eterni costumi asiatici; ma con un metodo più inesorabile e più preciso...

○

Non c'è da stupirsi, insomma di quella cifra tremenda — ventitremila fanciulli — che rappresenta soltanto una porzione di quelli che i Sovietici portarono via in Europa orientale. Sono ancora pochi, in confronto a quelli che fatalmente, necessariamente porterebbero via dall'Europa occidentale...

Il nostro stupore, se mai, va dedicato agli uomini di Governo inglesi. I quali in tutta questa faccenda, sono incomparabili. Essi sanno, meglio di ogni altro, come sono andate le cose nella Polonia occupata dai russi; essi vedono, oggi, le torme di fanciulli polacchi che passano dalla Russia nell'Iran; essi leggono, debitamente tradotte, le informazioni del *Vzienik Polski*, che dà la cifra dei fanciulli rubati e recuperati. E pure, continuano ad assicurare che una vittoria di Stalin è l'unico mezzo per ristabilire l'ordine europeo; e preconizzano Stalin come un restauratore della libertà e della indipendenza dei piccoli popoli...

Ma no. In fondo non v'è da stupire neanche di questo. Li conosciamo, ormai. Sono gente che sul cuore ci ha tanto di pelo, e per cui Sikorski, e il Governo polacco, e tutti i piccoli popoli hanno soltanto il valore di istrumenti. Oggi, essi, i loro bambini se l'hanno messi al sicuro, nella bambagia, al Canadà o negli Stati Uniti; e questo è l'importante. Quanto a quelli degli uomini del Continente europeo, non hanno nessuna difficoltà che Stalin li prelevi e li deporti come vuole. *All right*; tutto bene.

Giovanni Ansaldo

Crescenti inquietudini
sullo stato di salute di Gandhi

Bangkok, 18

Si apprende da Bombay che il bollettino pubblicato oggi a Poona sullo stato di salute di Gandhi afferma che le inquietudini sulle condizioni del «grande prigioniero» diventano sempre più vive. Malgrado abbia dormito nove ore consecutive, Gandhi non si sente riposato ed ha subito una sensibile depressione. Il cuore diventa sempre più debole. Il bollettino medico è firmato da sei sanitari.

Ulteriori notizie ufficiali relative alle condizioni di salute di Gandhi informano che l'anemia di cui soffre il Mahatma è aumentata nelle ultime ore. Inoltre, l'accentuata debolezza cardiaca e mentale, di cui soffre l'infermo, fanno temere seriamente per la sua vita.

Churchill è ammalato

Berna, 18

Si ha da Londra: Si è anunciato ufficialmente a Downing Street che a causa di un raffreddore il Primo ministro è febbricitante e deve perciò rimanere a letto.

Il gen. Maxwell al Cairo

Istanbul, 18

E' arrivato al Cairo, dopo un lungo giro di ispezione attraverso il Continente africano, il generale nordamericano Russell Maxwell, capo di una speciale missione militare inviata in Africa dal Dipartimento della Guerra, allo scopo di studiare in Egitto, nel Kenya, in Rhodesia, nell'Unione del Sudafrica e nelle regioni occidentali finora dominate dalla Granbretagna, i mezzi per riaffermare la penetrazione già in atto dell'influenza americana in quei Paesi. Maxwell ha dichiarato al suo arrivo che i risultati della sua missione sono stati altamente soddisfacenti.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomine

Il Segretario federale ha confermato nella carica di vice-fiduciario dei G.R.F. «L. Morara Sassi» il fascista Mario Cicuto; nella carica di consultore i fascisti Mameli Castiglioni, Teodoro Dimnig, Alfredo Gramonte, Mario Suggi; nella carica di consultore comandato i fascisti Mario Fabretto, Mario Silvano Adami.

Il significativo gesto d'un panettiere

Il titolare del Panificio meccanico G. Lucchini, di via Ginnastica n. 24, ha comunicato al Segretario federale di aver disposto acchè nel suo panificio, col giorno 20 corr., venga venduto il pane a lire 2.30 anzichè a lire 2.50, alle famiglie dei richiamati, alle famiglie numerose ed agli sfollati. Il Panificio rimetterà inoltre mensilmente al Federale buoni di pane gratuiti per 100 chg. da distribuire verso ritiro dei cedolini di prelevamento. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato il camerata Lucchini per tale atto di fascistica solidarietà.

Per i feriti di guerra

La Scuola materna di Roiano ha offerto al Fascio femminile libri, giornali e l'importo di lire 100 per i feriti di guerra. La fiduciaria ha ringraziato per la generosa offerta.

VITA UNIVERSITARIA

I corsi preliminari navali per studenti universitari

E' aperto il concorso per l'ammissione al IX corso preliminare navale per allievi ufficiali di complemento. All'ammissione nei Corpi di Stato maggiore, di Commissariato e delle Capitanerie di porto possono concorrere gli universitari delle classi 1923 e '24; all'ammissione al Corpo sanitario, gli universitari delle classi 1922 e precedenti, iscritti alla Leva di terra, che si trovino nella posizione di congedo illimitato provvisorio quali studenti del V e VI anno di medicina e non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età.

Per le iscrizioni, rivolgersi alla sezione navale del G.U.F., i giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle 11 alle 12.30 (stanza 158).

Seminario d'applicazione forense

La sesta lezione sarà tenuta oggi, alle ore 12, nella Biblioteca del Sindacato avvocati, al Palazzo di Giustizia.

Alla Camerata dell'I.C.F.
La sedicesima riunione

Domenica avrà luogo al Liceo «Dante» la sedicesima riunione della Camerata artistica dell'I.C.F. nel Gruppo «Comisso», con il seguente programma: 1) Aurelio Peterlin: Scrittori spagnoli contemporanei; 2) pianista Luigi Berrini: a) Liszt: Fantasia dal «Rigoletto» di Verdi, b) Chopin: Ballata in sol minore; 3) Pierantonio Quarantotti-Gambini: un brano dal racconto «Le trincee»; 4) soprano Ada Orell: a) Pergolesi «Se tu m'ami», b) Paisiello: «Il mio bene quando verrà», c) Raffaello de Banfield: «Ninna nanna», d) Emilia Gubitosi: «Ninna nanna» cosacca.

ASTERISCHI

Culla

In casa del camerata Alberto Sussan junior, figlio del noto e simpatico Alberto, è nato ieri un vispo frugoletto che si chiamerà Sergio. Al nonno, alla mamma signora Santa, al papà, combattente in zona di operazioni, nonchè al piccolo Sergio, i migliori auguri.

Invio di impiegate presso le delegazioni dell'U. S. I. Presso l'Ufficio assistenti sociali dell'Unione lavoratori dell'industria, via Duca d'Aosta 12, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, si accettano prenotazioni per l'invio di impiegate presso le delegazioni dell'U. S. I. in Germania. I requisiti necessari sono: l'iscrizione al P. N. F., la perfetta conoscenza della lingua tedesca e diploma di scuola media superiore.

Nella G.I.L.

Chiusura dei corsi federali di educazione fisica

Con l'esame finale tenutosi il 16 febbraio nella palestra «N. Cobolli», sono stati conclusi i corsi federali di educazione fisica frequentati regolarmente durante le vacanze invernali da 55 insegnanti di scuola elementare e da 22 incaricati di scuola media. Ai partecipanti ai corsi è stato rilasciato un diploma di frequenza.

Adunata cavalleggeri

Tutti gli organizzati appartenenti allo squadrone cavalleggeri sono comandati a trovarsi domani, sabato, alle ore 15 precise, presso la Casa rionale «A. Olivares».

Corso di disegno al Comando «Ugo Pozza»

Il Comando rionale della G.I.L. «U. Pozza» organizza un corso di disegno per Piccole e Giovani italiane che sarà tenuto dalla prof. Silvana Furlan ogni martedì e giovedì alle 15, con inizio il giorno 23 corrente. Le iscrizioni si accettano giornalmente nella sede di via Bissoletto 14, S. Luigi, dalle 16 in poi. Il corso è completamente gratuito.

«Qui comincia la sventura del signor Bonaventura» al Rossetti

Come già annunciato, domenica prossima, alle ore 10.15, il complesso di recitazione del Comando G.I.L. «L. Razza» rappresenterà al Teatro Rossetti i tre atti più unici che rari di Sergio Tofano: «Qui comincia la sventura del signor Bonaventura». Lo spettacolo incontrerà senza dubbio il favore ottenuto durante l'esecuzione del mese scorso, per la vivacità scintillante del dialogo, sfociante in situazioni comicissime e di continuo godimento, e per l'intreccio vivo e fresco della graziosa commedia. Una ricca scenografia e costumi appropriati concorreranno a dare maggior risalto al lavoro, mentre una serie di fluide ariette musicali serviranno di commento ai deliziosi e briosi melologhi. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale.

I funerali del gr. uff. Meneghini

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti, partendo dall'abitazione di viale Regina Elena 47, i funerali del compianto gr. uff. avv. Domenico Meneghini, consigliere di Cassazione a riposo. Oltre i parenti ed amici del compianto estinto sono intervenuti l'avv. Ianchi, in rappresentanza dell'Ecc. Isola, Primo Presidente della Corte d'Appello e dell'Ecc. Pittoni, Procuratore generale del Re Imperatore, il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, molti magistrati e numerosi avvocati del foro di Trieste; erano pure presenti numerosi insegnanti del Liceo «Dante» e degli Istituti tecnici commerciali «L. da Vinci» e «G. Rinaldo Carli». Tra le corone di fiori, abbiamo notate quelle inviate dai funzionari della R. Prefettura di Venezia e del Comune di quella città.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
18 febbraio 1943-XXI	
NATI	10
MORTI	16
MATRIMONI	2

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (19 febbraio): Gaio, Marcello, Giuliano, Mansueto.

DECESSI (18 febbraio): Petschar ved. Malune Anna, a. 86; Del Corso Flavio, mesi 1; Vidmar ved. Ruzzier Maria, a. 84; Pecar Francesco, a. 75; Meneghini Domenico, a. 78; Kuret ved. Zafran Orsola, a. 91; Devetta Caterina, a. 76; Bianchi Giovanni, a. 55; Rota in Giorgi Caterina, a. 60; Possa Nives, giorni 3; De Filippi Marisa, ore 5; Bucovatz in Caris Domenica, a. 65; Gregorovic Antonio, a. 65; Iurissevich in Krizman Giuseppina, a. 41; Dorinelli Liliana, mesi 1.

MATRIMONI TRASCRITTI: Salvador Guerrino, impiegato, con Schileo Luigia, casalinga; Vrabec Francesco, giardiniere, con Zenko Agnese, casalinga.

Proiezioni dimostrative a passo ridotto al Dopolavoro poligrafico

Domani, alle 21, nella sede del Dopolavoro Poligrafico - Cartotecnico, in via Trento n. 2, avrà luogo una proiezione dimostrativa con pellicole a passo ridotto messe a disposizione dall'Ufficio germanico di informazioni turistiche di Milano. Le proiezioni sonore, effettuate da apposito personale tecnico, con apparecchio a passo ridotto, comprenderanno un interessante programma educativo e di attualità commentato in lingua italiana. L'ingresso è gratuito.

LA DONNA E IL LAVORO

Domani hanno inizio le gare dei Prelittoriali

I componenti le Commissioni

Ecco gli elenchi dei componenti le commissioni per le varie gare dei Prelittoriali femminili del lavoro dell'anno XXI:

Gare commerciali

Concorso per stenodattilografe: 27 febbraio, ore 15.30, alla scuola Enfalc: presidente prof. Polidoro Polidori; componenti: Ferruccio Maranzana, prof. Silvia Trampus, Elvina Bertos; segretaria: Maria Griffi.

Concorso per dattilografe: 26 febbraio, ore 17, alla scuola Enfalc: presidente: Teresa Domini; componenti: dott. Carlo Gara, Ferruccio Maranzana, Attilio De Luca; segretaria: Emma Tavella.

Concorso per la vendita di oggetti casalinghi: 24 febbraio, alle ore 18.30, presso la ditta Cesca: presidente: Augusto Lausi; componenti: Giuseppe Fontanone, Giovanni Cesca, Bruno Cicuto; segretaria: Emma Tavella.

Concorso per prodotti ortofrutticoli: 24 febbraio, alle ore 10, presso i Magazzini Petrucco: presidente: Pietro Petrucco; componenti: Bruno Rizzotti, Ines Bratti, Nello Basega; segretaria: Maria Prelog.

Concorso per commesse di oggetti da regalo: 23 febbraio, alle ore 18.30, presso il negozio Bucci; presidente: rag. Giorgio Moro; componenti: Ferruccio Maranzana, Guido Bucci, Sante Giacomello; segretaria: Graziella Orell.

Concorso per commesse di profumeria: 22 febbraio, alle ore 18.30, presso la profumeria Asta; presidente: Ferruccio Maranzana; componenti: Ulderico Scrilli, Luciano Dapretto, Antonio Gardeni; segretaria: Eva Ronaj.

Concorso per commesse di negozio di biancheria e confezioni femminili: 20 febbraio, alle ore 18, presso i Magazzini Tessilia; presidente: Ferdinando Morri; componenti: Alma Ferro, Ostilio Sprugnoli, Attilio De Luca; segretaria: Lara Marin.

Concorso per commesse di articoli tessili maschili e femminili: 20 febbraio, alle ore 18, presso i Magazzini Tessilia; presidente: Ferdinando Morri; componenti: Alma Ferro, Ostilio Sprugnoli, Attilio De Luca; segretaria: Lara Marin.

Gare industriali

Concorso per camiciaie: 20 febbraio, alle ore 14, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Aurelio Raccolin; componenti: Giustina Chiuderi, Anna Cavalli, Licia Maraspin; segretaria: Lidia Vosco.

Concorso per maglieriste: 20 febbraio, alle ore 14, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Piero Del Ponte; componenti: Angela De Mola, Anna Gigante, Maria Schivi in Tindel; segretaria: Maria Almerigotti.

Concorso per giocattolaie: 27 febbraio, alle ore 14, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Frida Burri; componenti: Maria De Brazzi, Bianca Bronzin, Pia Krammer; segretaria: Lea Martinoli.

Concorso per dolciarie: 20 febbraio, alle ore 10, presso la ditta Lejet; presidente: Remo Zuliano; componenti: Carlo Battic, dottor Giuseppe Palazzi, Guido Fioravanti; segretaria: Lea Martinoli.

Concorso per lavoranti di sartorie militari: 22 febbraio, alle ore 10, presso la ditta Beltrame; presidente: Giovanni Beltrame; componenti: Antonio Pierazzo, Mario Frasson; segretaria Valeria Benco.

Concorso per berrettifici militari: 22 febbraio, alle ore 10, presso la ditta Beltrame; presidente: Giovanni Beltrame; componenti: Antonio Pierazzo, Mario Frasson; segretaria: Valeria Benco.

Concorso per telefoniste: 24 febbraio, alle ore 10, presso la Telve; presidente: ing. Edoardo Tarasso; componenti: Gian Rinaldo Milano, Maria Milani, ing. Vittorio Bidoli; segretaria: Angela Quarantotto.

Gare artigiane

Concorso per rammendatrici: 27 febbraio, alle ore 9, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Nino Pierazzo; componenti: Maria De Brazzi, Bianca Bronzin, Ida Ballaminut; segretaria: Fulvia Guina.

Concorso per sarte: dal 23 al 26 febbraio, alle ore 9, presso il laboratorio Pierazzo; presidente: Nino Pierazzo; componenti: Amalia Catenazzo, Ida Ballaminut, Corinna De Franceschi; segretaria: Arianna Masiola.

Concorso per ceramiste decoratrici: 27 febbraio, alle ore 14, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Lea Danelutti; componenti: Pia Krammer, Maria De Brazzi, Frida Burri; segretaria Silvana Dalla Chiusa.

Concorso per artigiane della paglia: 27 febbraio, alle ore 14, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Maria De Brazzi; componenti: Frida Burri, Lea Danelutti, Bianca Bronzin; segretaria: Daria Stok.

Concorso per pellicciaie: 28 febbraio, alle ore 9, presso la sartoria Beltrame; presidente: Luigi Broglia; componenti: Alberti, Dora Crini, Ida Migliorini; segretaria: Franca Vice.

Concorso per ricamatrici: 27 febbraio, alle ore 9, presso la Casa della Giovane italiana; presidente: Maria De Brazzi; componenti: Ernesta Sala, Pia Krammer, Bianca Bronzin; segretaria: Silvana Dalla Chiusa.

Concorso per la preparazione della donna nella vita familiare

La gara avrà luogo presso la Casa della Giovane italiana il giorno 28 febbraio, alle ore 9: presidente: Pia Krammer; componenti: Lea Tommasi Biasioli, Silvia Archi, dott. Arrigo Carabel, Nora Fikl, Anita Vertovez; segretaria: Maria Zavadial.

Si avvertono i componenti la carovana dei facchini di Trieste che, presso le imprese per lavori costruzioni di Gallerie, possono essere occupati come manovali alle seguenti condizioni: paga oraria lire 4.70, più 1.50 maggiorazione rendimento. I disponibili possono presentarsi all'Ufficio collocamento lavoratori industria, via Duca d'Aosta 12, muniti di libretto di lavoro.

Arte varia al Dopolavoro «Crena». Domenica, 21 corrente, alle 18, nella sede del Dopolavoro «A. Crena» (via Manzoni 8) avrà luogo uno spettacolo d'arte varia per conto del Dopolavoro Motociclistico, sostenuto dai bravi cantanti del Dopolavoro «Modiano». Parteciperà il complesso dei fisarmonicisti del Dopolavoro Motociclistico. Al piano la signorina Maria Folch, violinista il prof. G. Zapin, presentatore il brillante Nello.

Le gare interprovinciali del concorso di canto dell'O. N. D.
Domani, alle 16.30, all'Ateneo

Come annunciato, domani, sabato, si effettueranno nella nostra città le gare interprovinciali di canto per il concorso nazionale di Firenze. E' questo il settimo concorso del genere che viene indetto dall'O. N. D. e, pur svolgendosi anche quest'anno in clima di guerra, è caratterizzato da vivo successo, sia per il numero, quanto per l'entusiasmo dei concorrenti.

Al Dopolavoro provinciale continuano a pervenire le adesioni delle altre Provincie Giuliane, donde, dopo lo svolgimento delle rispettive eliminatorie, sono inviati ora gli elementi selezionati alla gara interprovinciale, seconda prova del concorso. Coloro che supereranno anche questa prova, saranno messi alla gara nazionale di Firenze.

Molti sono i concorrenti, i quali fermatisi alle gare interprovinciali del concorso dell'altro anno, ritentano ora la prova con maggiore probabilità di successo, agguerriti come sono da un anno di più di studi. Altri, invece, si presentano per la prima volta e da questi la commissione può attendersi le più felici sorprese.

L'audizione dei concorrenti avrà luogo nella sala dell'Ateneo Musicale Triestino, con inizio alle 16.30.

Il proprietario del magazzino carboni e legna di via P. Diacono 6, Giuseppe Braicovich, di 42 anni, abitante in via Giuliani 10, stava scaricando, ieri mattina, del materiale davanti la bottega, quando, investito da un pezzo di legno, ha riportato accidentalmente una piccola ferita al labbro superiore, guaribile in circa una decina di giorni. E' stato medicato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

Caduto, ieri, accidentalmente, il panettiere Luigi Pertot, di 53 anni, abitante in via Castaldi 9, s'è prodotto delle escoriazioni alla mano sinistra. Più tardi, il Pertot, presentatosi all'ospedale, ha ricevuto le medicazioni del caso.

A causa del cattivo funzionamento di un camino, verso le 17 di ieri, in via Slataper 28, è scoppiato un piccolo incendio che ha potuto essere prontamente domato dai vigili del fuoco accorsi sul posto con un carro città. I danni sono minimi.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Domani, alle 17 e alle 19, nella sala maggiore del Dopolavoro del Pubblico Impiego verrà proiettato il film «Rose scarlatte» con Vittorio De Sica e Umberto Melnati. Precederà il giornale Luce. Domenica «Il postiglione della steppa», inizio alle 16 e alle 18.

BORSA DI TRIESTE

Febbraio	17	18
Rendita 3½%	86.20	86.20
Rendita 5%	88.80	88.50
Redimibile 3½%	77.50	77.30
Redimibile 5%	94.45	93.90
Obbligaz. Tre Venezie	95.90	95.90
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.60	99.20
Buoni Tes. nov. 1944	99.65	99.55
Buoni Tes. nov. 1949	96.—	96.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	96.—	96.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	96.—	96.50
Buoni Tes. nov. 1951	96.—	96.50
I. R. I. «Mare» 4½%	507.—	503.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	550.—	550.—
I. R. I.	495.50	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	504.—	503.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	508.—	508.—
Fond. Tre Venezie 4%	509.—	509.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1809 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1715.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	310.—	310.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	185.—	185.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	183.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Piedicolle. Quando il Bollettino, alle 13, dice «stamane...», intende il giorno in cui viene letto. In quanto alla domanda relativa a quegli studi, abbiamo troppo lavoro per ricordare se vi abbiamo risposto o meno e quando. Perchè non vi rivolgete direttamente al Provveditorato agli Studi (via Duca d'Aosta 4)? Guadagnereste del tempo!

Informazioni stradali. Da Trieste ad Ancona la distanza è di km. 490. Il percorso è: Trieste, Portogruaro, San Donà, Mestre, Padova, Ancona.

Una mammina: 1) Abbiamo dato infinite volte ricette per la preparazione del sapone in casa; venite a cercarle nelle nostre collezioni; 2) per le mani diventate scure causa lo sbucciare patate e mele, potete usare un batuffolo di ovatta imbevuta di acido idroclorico (acido muriatico) diluito; passate ripetutamente l'ovatta sulla pelle scurita e vedrete che torna bella e chiara. Lavatevi poi subito con acqua e sapone.

Impermeabile. Nulla da fare!

Q. R. K. Vi risponderemo tra giorni.

ANNONARIA ed altre norme

Distribuzione delle nuove carte annonarie "marzo-giugno,,

E' in corso la distribuzione alla popolazione del Comune di Trieste delle nuove carte annonarie da utilizzarsi nel quadrimestre marzo-giugno secondo le modalità che saranno a suo tempo impartite.

Coloro i quali, pur avendo la dimora nel Comune di Trieste, non le avessero ricevute entro il 20 corrente, potranno nei giorni successivi chiederle all'Ufficio municipale, carte annonarie (via Malcanton n. 3). Si avverte che non potranno essere prese in considerazione richieste presentate prima della data predetta.

Per facilitare l'evasione delle richieste, si fa presente che le persone dimoranti nel Comune che fossero in possesso di carte annonarie di altri Comuni del Regno, possono ottenere le carte di nuova emissione soltanto verso presentazione dei tronconi di quelle in corso di estinzione, insieme alla ricevuta della notifica anagrafica prescritta. Identica procedura dev'essere seguita dalle persone che, pur avendo la residenza stabile nel Comune, fossero attualmente in possesso di carte annonarie «provvisorie» del Comune di Trieste.

Pure dopo il 20 corrente potranno essere richieste le nuove carte annonarie dalle persone immigrate in questo Comune per sfollamento, in quanto abbiano provveduto a chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno per il quadrimestre marzo-giugno, secondo le disposizioni già pubblicate. Nel caso che non fosse stato provveduto a tal rinnovo, le nuove carte annonarie dovranno essere richieste al Comune di provenienza; in difetto, è indispensabile la dichiarazione del Comune di provenienza che colà non sono state rilasciate le nuove carte annonarie al nome del richiedente.

Gli abitanti di Gretta, Barcola, S. Croce, Prosecco, Contovello, Poggioreale del Carso, Banne, Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza devono rivolgersi agli Uffici annonari presso le rispettive Delegazioni di Settore.

Ad evitare l'applicazione delle gravi sanzioni stabilite dalla legge 8 luglio 1941-XIX n. 645, si ricorda che non devono essere trattenute (e quindi restituite all'incaricato della distribuzione) le carte annonarie relative: ai richiamati alle armi in servizio di leva o volontari di guerra, ai marittimi in possesso di regolare matricola d'imbarco, sia che si trovino imbarcati su navi operanti a bordo di navi in disarmo parziale, ai detenuti nelle carceri giudiziarie, agli operai emigrati in Germania, agli emigrati stabilmente all'estero, a' ricoverati negli ospedali o sanatori a lunga degenza e in genere a tutti coloro che non si trovino stabilmente presenti in famiglia.

Si richiama l'attenzione dei cittadini sulla necessità che il controllo sul numero e sulla specie delle carte annonarie consegnate sia fatto al momento stesso della distribuzione da parte dell'incaricato, poichè contestazioni fatte successivamente agli sportelli dell'Ufficio municipale non potranno essere prese in considerazione.

Consegna dei buoni di prelevamento delle uova

S'invitano le latterie a consegnare entro oggi all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo uova — i buoni di prelevamento delle uova testè distribuite (n. 46 della carta annonaria per generi alimentari vari). L'Ufficio sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

SPETTACOLI e RADIO

"Fedra,, di Pizzetti domani al Verdi

L'attesa vivissima per la prima esecuzione della «Fedra» di Pizzetti si fa sempre più intensa data la statura elevatissima dell'artista, la sua ormai vasta rinomanza in tutta Europa, la ponderosa mole delle sue opere teatrali e la ricchissima e svariata letteratura sulla musica e sul pensiero di Pizzetti intorno al dramma musicale. Trieste si accosta al teatro pizzettiano piuttosto in ritardo ma ciò può costituire un vantaggio per quanto concerne il giudizio definitivo sull'opera di Pizzetti da parte di un uditorio colto e preparato musicalmente alla valutazione di un'opera come la «Fedra» in cui il musicista rivela, con pienezza di idee il contenuto e la forma del dramma musicale. La lunga e laboriosa preparazione orchestrale, l'accuratezza dell'allestimento scenico, la meditata e raffinata regia sono opera del maestro Gavazzeni e del regista Carlo Piccinato, mentre la parte interpretativa è stata affidata ad artisti di capacità ragguardevoli. Sarà protagonista di «Fedra», Iva Pacetti, artista scenicamente e vocalmente già esperta della parte. Accanto alla Pacetti, che ritorna sulle nostre scene in una parte di profondo rilievo e che impegna le sue magnifiche qualità di attrice e di cantante, saranno il tenore Paolo Civil, il basso Augusto Beuf, Vittoria Palombini, Dora De Stefani, Lina Zinetti, Apollo Granforte e Ottavio Serpo.

«Fedra» sarà data domani, alle ore 20 precise. Ieri si è iniziata la vendita di posti per questa rappresentazione.

Stamane si è iniziata la vendita di posti disponibili per la esecuzione diurna di «Elisir d'amore» fissata per domenica prossima 21 corrente, alle 15.30 con gli interpreti delle passate rappresentazioni.

— Ieri, alla presenza di una gran folla, «L'elisir d'amore» dato con la direzione del maestro Capuana e l'interpretazione del tenore Tagliavini, della soprano Ribetti, del baritono Marchi e del basso di Taranto, ha ottenuto il solito caloroso successo, documentato da molti e replicati applausi durante e alla fine degli atti, rivolti segnatamente al Tagliavini e con cordiale espansione anche agli altri artisti.

"Fedra,, oggi all'I.N.C.F.

Questa sera alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante», per invito della locale Sezione dell'I.N.C.F., il maestro Giusto Chersovani illustrerà l'opera «Fedra» di D'Annunzio, musicata da Pizzetti. Il commento musicale al pianoforte verrà eseguito dalla prof. Corinna Donda-Chersovani. L'ingresso è libero.

Le riviste Parravicini al Rossetti

Lieto è stato il successo, nell'avanspettacolo del Rossetti, conseguito dalla Compagnia di riviste e fantasie Parravicini che ha ieri debuttato con «Una donna, una rosa, una spina», pittoresca collezione di quadri coreografici, scene comiche, canzoni e balletti. Al centro dello spettacolo c'è quella elegante e simpatica signora della scena che è Vanda Valdi, efficace animatrice dei quadri ai quali prende parte, mentre l'attore comico Alfredo Marchetti assolve brillantemente il compito di rallegrare gli spettatori con le belle doti del suo spirito. Meritano anche un vivo elogio Nuccia D'Alma, Diana Battistini, Liana Villa, Elvi Malvi, Enzo Conti, Oreste Martini, Giulio Brenti e Renzo Varni. Al lieto successo dello spettacolo contribuisce il numeroso Balletto Olimpia. Brioso il commento orchestrale curato e diretto dal bravo maestro cav. Fausto Pantosti. Da oggi la divertente rivista si replica. Sullo schermo: «A rischio della vita» con Aino Taube e Anders Henrikson.

Il violinista Ferruccio Scaglia alla Società dei Concerti

Lunedì si terrà nel Ridotto del Teatro Verdi (sala Littorio) un concerto del violinista Ferruccio Scaglia, vincitore assoluto della Rassegna musicale per concertisti di violino dell'anno 1942. Con la collaborazione pianistica di Pinuccia Consoli-Scaglia verrà eseguito uno scelto programma che comprende una sonata di Bomponti, la magnifica sonata di Schumann in la minore e musiche di Frescobaldi, Pizzetti, Novacek, Granados, Sarasate e d'altri. La vendita dei posti a sedere per soli soci, sabato e lunedì alla Biglietteria del Teatro Verdi.

«Risveglio» di E. Possenti al teatro del Dopolavoro «Casalini»

Domenica prossima, alle 17.30, nel teatro del Dopolavoro portuale «A. Casalini», la sezione filodrammatica del Dopolavoro comunale, diretta da Renato Paggiaro, reciterà «Risveglio», commedia in tre atti di E. Possenti. Lo spettacolo sarà allestito con cura particolare, sia per l'accurata preparazione degli ottimi elementi filodrammatici che per l'originale cornice scenica. I posti per l'interessante rappresentazione sono in vendita alla Biglietteria centrale (Galleria Protti).

Musiche di Ciaicovski e Beethoven al Dopolavoro Aquila

Dato il successo ottenuto dal primo concerto di musica sinfonica riprodotta, il Dopolavoro Aquila, proseguendo nella sua bella iniziativa, darà domani un secondo concerto, nella sede di via Rossini 4. Ecco il programma: Parte prima: Ciaicovski: «Sinfonia n. 6» (Patetica), direttore Mengelberg. Parte seconda: Beethoven: «Sinfonia n. 6» (Pastorale), direttore Mengelberg. Il concerto avrà inizio alle 17.30. L'ingresso è libero a tutti gli appassionati di musica sinfonica.

Film a passo ridotto al «Dimm» sede A. Oggi, venerdì, alle 20, nella sede A del «Dimm» (via Trento 2) saranno proiettati degli interessanti film a passo ridotto. Ingresso libero.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica, 21 corr., con inizio alle 19.30, nella sede B del «Dimm» avrà luogo uno spettacolo d'arte varia con la cooperazione della maestra di danze Iessipowa. Suonerà l'orchestrina meloritmica del «Dimm» diretta dal maestro G. Gandolfo.

Concerto a due pianoforti
Domenica alle ore 20.30 all'Associazione italo-germanica

L'Associazione italo-germanica ha organizzato per domenica prossima, alle 20.30, nel ridotto del Teatro Verdi, una serata musicale di particolare interesse artistico e di rarissima audizione: un concerto a due pianoforti che verrà eseguito da due pianiste di spiccate qualità interpretative, già specializzate in questo genere che ha loro procurato grandissimi successi dalla critica tedesca e dal pubblico delle maggiori città della Germania.

Esse sono la pianista triestina Clara Reganzini, che fu allieva del grande Sauer, artista di squisita sensibilità, molto nota nei circoli musicali viennesi, e la pianista viennese Gunda Mühlberger-Pirkmayer, pure allieva di Sauer. L'Associazione italo-germanica ha voluto assicurarsi la collaborazione di queste due insigni artiste, che sono giunte a Trieste in questi giorni e che stanno provando il seguente magnifico programma che sarà eseguito anche a Vienna e Monaco:

Mozart: Sonata in re magg., originale per due pianoforti, Clara Reganzini e Gunda Pirkmayer.

Georg Pirkmayer: Sonatina, Gunda Pirkmayer.

Schumann: Andante con variazioni si bem. magg., originale per due pianoforti, Gunda Pirkmayer e Clara Reganzini.

Schumann: Papillon, Clara Reganzini.

Brahms: Variazioni su tema di Haydn, originale per due pianoforti, Clara Reganzini e Gunda Pirkmayer.

Dato il vasto interesse che l'annunzio di questo concerto ha suscitato nei nostri circoli musicali, la Associazione italo-germanica è venuta nella determinazione di ammettere al concerto stesso anche i non soci verso pagamento di lire 5.

L'entrata è gratuita per i soci, i quali sono pregati di esibire all'ingresso la tessera dell'anno XXI. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del teatro.

Il concerto di domenica al D.I.M.M.

Viva è l'attesa per l'annunciato concerto vocale organizzato per domenica prossima dal D.I.M.M., i cui esecutori, di ben nota fama, svolgeranno un attraente programma. La manifestazione artistica sarà sostenuta dal soprano lirico Renza Petronio, dal soprano drammatico Silvana Zanoli, dal tenore Renzo Rabissi. Al concerto parteciperà inoltre il baritono Ottavio Serpo. Al pianoforte siederà il maestro Pino Trost, sostituto del Teatro Verdi.

I pochi posti ancora disponibili si possono ritirare alla segreteria sociale del D.I.M.M., via Trento 2, telefono 29-535.

I concerti del «Guf»
La pianista Liliana Asta domani al Liceo «Dante»

Sabato, nella sala del Liceo Dante, si terrà il concerto della pianista concittadina Liliana Asta del G.U.F. di Bolzano. Dato il valore della concertista che ebbe come maestri Angelo Kessisoglu e Alfredo Casella, il concerto si presenta come manifestazione artistica di vivo interesse. Alla serata, che avrà inizio alle ore 18.45 precise, l'ingresso è libero.

RADIO — 19 febbraio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra della canzone. 13.45: Musica operistica. 14.10: Orchestra classica. 14.45: Canzoni e melodie. 17.15: Trasmissione dedicata alla Croazia. 17.45: Musiche da camera italiane del Settecento. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.30: «La voce di Enrico Caruso» (trasmissione Vismara). 20.45: Musiche di Berg von Torne, dirige l'autore. 22.15: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini. 23: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

Programma B: 13.10: Orchestra. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 22: «Ricomincia», un atto di Ruggero Dell'Orbo, novità. 22.25: Canzoni e melodie. 23: Musica varia.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 16, 19, ult. spett. 20.45: Comp. «Paravicini», sullo schermo film di eccezione: «A rischio della vita».
NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Carmela», con Doris Duranti, Pal Javor.
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.40, 21.45: «Annelie», con L. Ullrich, K. Ludwig Diehl.
PRINCIPE. 15.30: «Colpi di timone», con G. Govi. Domani: «Per la sua felicità».
FILODRAMMATICO. 15: «Dove andiamo, signora?», con C. Hohn, C. Gora, H. Moser e Comp. Triestina in «Maledeta gelosia» e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10: «Gelosia», Ferida, Lupi. Segue «Leggenda del Cervino».
ITALIA. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Sangue viennese», allegro, gaie musiche, equivoci piccanti, Maria Holst, W. Fritsch.
REGINA. 15.30: «La venere cieca», capolavoro con l'affascinante V. Romance.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di «Confessione», dramma d'amore con Paola Barbara. Domani: «Giorni felici» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
REALE. 15.30: «Labbra serrate», con Fosco Giachetti, A. Bach, A. Checchi.
GARIBALDI 15.30: «La morte civile», con Carlo Ninchi e Dina Sassoli.
MASSIMO. 15.30: «Se ritornerai...», vicenda d'amore, musicale, con Réda Caire, Nicola Vattier.
NOVO CINE. 15.30: «Fuochi di gioia» con Mona Goya e M. Cheirel.
MODERNO. 15.30: «A tempo di valzer» con Willy Forst. Tutte le famose operette viennesi in un solo spettacolo.
ODEON. 15.30: «I promessi sposi», con G. Cervi, L. Sassoli e R. Ruggeri.
ARMONIA. 15.30: «La ballerina della Ciarda», J. Agai. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Voglio vivere così» con il tenore F. Tagliavini e S. Jachino.
POPOLO. 15.30: «Rossini» nella vita dell'800 artistico, negli amori, delusioni e trionfi. Paola Barbara, Nino Besozzi.
AZZURRO. 15.30: «Forza Giorgio», comicissima con Giorgio Formby.
RADIO. 15.30: «Ore 9: Lezione di chimica» con Alida Valli e Andrea Checchi.
VITTORIA. 16: «La bocca sulla strada». A. Falconi, G. Rinaldi, V. Benvenuti.
CENTRALE. 15.30: «Gentiluomini di mezzanotte», con Viviane Romance.
ADUA. 15.30: «L'amato vagabondo» con Maurice Chevalier e Betty Stockfeld.
VENEZIA. 15: «Barbablù», Lilia Silvi, Besozzi, Melnati.
CARDUCCI. 15: «Il ribelle della montagna», con L. Trenker, colossale.
ARGENTINA 16: «Al cavallino bianco». Con Cristl Mardayn, Herman Thimig.
BELVEDERE. 15.30: «Ritorno», con M. Harrell, R. Brazzi, canta B. Gigli.

AL TOPOLINO (Sanzio 22, telef. 20-88) Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete, concertino.

LO SPORT

Gli allenamenti della Triestina per l'incontro con il Milano

I giuocatori della Triestina, rientrati da Bari appena martedì sera, hanno visto sensibilmente ridotto il loro normale lavoro di preparazione settimanale. La stessa partita d'allenamento, che abitualmente si svolge il mercoledì, ha dovuto essere rimandata di un giorno e s'è svolta ieri con la partecipazione di quasi tutti i titolari. Erano assenti, per ragioni inerenti a superiori doveri, Salar, Tosolini e Defilippis. La partita, protrattasi per quasi un'ora, poco impegnativa, non ha consentito un serio controllo del grado di freschezza dei giuocatori.

La partita di domenica prossima con il Milano avrà inizio alle 14.30 preceduta alle 12.30 da un incontro minore.

Ilva - "Bruno Mussolini,, per la Serie A maschile di pallacanestro

Il confronto di pallacanestro, per il campionato maschile Serie A, fra l'«Ilva» Trieste e la «Bruno Mussolini» di Roma, sospeso una volta per oscurità e poi risoltosi nell'Urbe con l'imprevista e squillante vittoria dei giuliani, avrà domenica prossima il suo terzo atto con l'incontro di ritorno nella palestra «Cobolli» di via della Valle. Partita di grande interesse e di particolare richiamo, dunque, soprattutto perchè lo stimolo della rivincita darà il tono all'efficienza della quadrata formazione laziale, protagonista di questo campionato e capace di sostenere prove brillanti e superlative. L'inizio è stato fissato per le 15.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 19.45 in palestra: Bacchetti, Bean, Belli, Cusselli, De Luca, Messi, Polacco, Ferrante, Poropat, Ponis, Persi, Vallon, Zerial. I seguenti alle 8.45: Bergamasco, Covacci, Colombin, De Marchi, Michelazzi, Mazuino, Padovan E., Potasso, Rossetti, Scrimali, Scaggiante, Sperne e Zamberlin.

Campionato di lotta libera
"Chimici,, - "Mater,, Roma domenica al Teatro Fenice

Il Teatro Fenice sarà sede domenica di un nuovo ed interessante confronto di lotta libera, valevole per il campionato nazionale a squadre Anno XXI. Protagoniste saranno le squadre del Dopolavoro interaziendale «Chimici» e dell'A. S. «Mater di Roma». Compito difficile per i triestini, poichè gli avversari si presentano agguerriti in ogni categoria di peso e potranno contare su atleti di provato valore, come il più volte campione di Roma Silvestri e Trepiccioni più volte maglia azzurra. L'incontro si svolgerà in mattinata con inizio alle 10.30.

L'attività rotellistica allo Stadio «C. Ciano» di Trieste
Risultati delle gare di domenica

Domenica scorsa, la pista dello Stadio «Costanzo Ciano» si è riaperta all'attività rotellistica con alcune prove di corsa che hanno radunato una ventina di concorrenti dei due sessi. Notata la presenza della Pischiani, decisa a riguadagnare quotazione in campo nazionale e che, per essere alla sua prima uscita dopo il lungo periodo di inattività, lascia a sperare in una brillante stagione. Ecco i risultati delle tre gare in programma:

Maschili: metri 300: 1) Venanzi Giorgio; 2) Cabrini Arturo; 3) Luizzi Donato.

Metri 5000: 1) Venanzi Giorgio; 2) Altamura Bruno; 3) Loggia Michelangelo.

Femminile metri 3000: 1) Senizza Laura; 2) Ranieri Sandra; 3) Pischiani Licia.

Domenico Polli, il bravo atleta del «Crda» di Muggia, è, da ieri, papà felice. Ad allietare la sua casa, infatti, è nato un florido maschietto che si chiamerà Luciano. Ai genitori vivi rallegramenti, al piccino i migliori auguri.

Claretta

Mattina d'estate, sull'Adriatico. I bagnini erano affaccendati a piantar picchetti cui legare le tele variopinte, a stendere sdrai e cuscini, ad aprir ombrelloni, a preparare, così, l'ombra agli ospiti che, più tardi, sarebbero venuti ad allungarsi sulla rena.

Il sole si rifletteva nel mare, formando una immensa scia d'oro.

Data l'ora, pochi erano i bagnanti sulla spiaggia. Qua e là per le secche, che la bassa marea aveva lasciato cosparse d'alghe, qualche solitario vagabondo andava per molluschi.

Le vele, nel loro lento scivolare, cadendo dentro il barbaglio del sole, sembravano prese fra scaglie incandescenti e ne uscivano fuse.

Giorgio e Claretta si ritrovavano, d'intesa, sin dal giorno prima.

Claretta, bionda ragazza men che ventenne, soggiornava a Rimini con la mamma e godeva di quella libertà che le famiglie d'adesso sono use a largire alle figliole. Giorgio, il solito Giorgio di tutte le spiagge, era un buon figliolo, per niente stupido, però con quel minimo di cosciente incoscienza che permette agli uomini ancor giovani d'età di vivere ottimisticamente la loro giornata.

Si erano conosciuti al caffè. Poi lui aveva chiesto qual era il punto della spiaggia frequentato da lei, perchè sarebbe venuto a salutarla. Ciò che aveva fatto. Erano stati in moscone. Si davano già del tu. Non si erano ancora baciati.

Muovendo dai rispettivi alberghi, in quel mattino, Giorgio e Claretta si erano incontrati in una zona della spiaggia dove l'acqua, ritiratasi, permetteva di portarsi al largo a piedi asciutti. Del resto, benchè sommariamente vestiti, calzavano sandali facili a sfilare e, non badandoci, l'acqua avesse montato con l'alta marea.

Fu a motivo di quel loro inoltrarsi lungo le secche che a Giorgio venne una curiosa idea. Volgendosi per contemplare il panorama della spiaggia, stranamente lontana dal battente del mare, gli venne fatto di alzare gli occhi nel giro di più ampio guardare, così che gli apparvero le dolci colline in corona, là, in fondo, e sovr'esse elevarsi l'*azzurra vision di San Marino*.

Abbagliato ma con perfetto stile estivo, vale a dire con aria di uomo in vacanza che sa offrire serena gioia a chi vita e gioia cerca, Giorgio disse:

— Bagnarsi nel mare e, ancora umidi di salsedine, nel breve volgere di quaranta minuti, salire a settecentocinquanta metri d'altezza per farvi colazione, ecco una bizzarria attuabile soltanto qui...

Poi, prendendo Claretta per un braccio, che lei lasciò prendere e stringere, indicando il monte aggiunse:

— Lassù. Ci verresti?

Altro che, se ci sarebbe andata, fosse dipeso da lei!

Ma dipendeva da lei, perchè, quando Claretta nominò la mamma, e Giorgio le spiegò che prima del tocco sarebbero ritornati, e tutto si sarebbe svolto nel giro di tempo occorrente per fare una gita in moscone con scalo al porto, e nessuno, come altra volta era avvenuto, si sarebbe accorto di nulla, lei disse allegramente di sì.

Dal mare fecero il salto in Repubblica.

Diceva Giorgio nei preliminari del viaggio:

— Colazione sui balconi del cielo! Vedere il monte troneggiare così, mi sento preso da imperioso bisogno d'altezza.

Claretta, presa anche lei dal piacere della corsa mattutina, godeva col vento in faccia.

Ed ebbe luogo la più originale colazione di questo mondo.

Cibi mondani su una tavola di roccia.

Decrepiti e nuovi, come tutti coloro che giuocano con l'amore, Giorgio e Claretta cominciavano la nuova esperienza. Egli trasse a sè la ragazza, lei lasciò fare, la fissò, occhi negli occhi, e le stampò sulla bocca il suo primo bacio della stagione.

Della stagione di Claretta.

Claretta, moderna e sportiva, pensò (ma poi il suo pensiero lo espresse ad alta voce, per quel senso «pregiudicato che hanno le donne d'adesso quando, nella loro mentalità di voler contrapporsi all'ipocrisia di una volta, credono che una cosa detta e non pensata perde il suo significato di sconvenienza) e quindi disse:

— E' l'aperitivo, questo?

Giorgio, uomo del suo tempo, che, quando s'«impegnava» con i sensi ci metteva anche un po' di cuore, non fu pronto alla botta che lo disarmava; e, per non rattristarsi, finse di non raccogliere la domanda. Egli, che possedeva il dono di sapersi sempre rinnovare, pensava: «Dove comincerà il *nuovo* per questa piccola? E' così difficile offrire il *nuovo* ad una piccola di oggi!».

Lo scenario s'apriva su vasti orizzonti. Il caldo dell'estate fulva. La terra lontana, bassa, stanca di tanta offerta. Il sole che bruciava le stoppie.

In scena, due creature.

Laggiù, il mare cilestrino dei cui salsi umori i loro corpi erano imbevuti.

Il mare si fondeva col cielo: quel cielo che, di lì a poco, Giorgio toccò col dito.

Tornando, Giorgio pensava.

«Sono esperimenti pieni di incognite. Azzardi, anche per chi, come me, ha dormito sui letti sgangherati di tutti gli alberghi. Conquistare una donna è facile. Liberarsene poi, come ricordo, non è mica semplice».

Un ragionamento da don Giovanni malato.

Claretta?

Benedetta! Era allegra come una cinciallegra.

Ma anche lui si sentì soddisfatto della vita, di vivere.

La stagione dei bagni finì.

Giorgio tornò ad essere quel Giorgio d'inverno, con le amichette d'inverno, con ritorni di fiamme e con fiamme nuove.

Dalla sua città lontana, Claretta gli aveva mandato una cartolina, alla quale, col ricordo, aveva assegnato il compito dell'addio, riuscendovi tranquillamente.

Claretta si era formata una morale sua, e la sua massima era: «Tutto consiste nel non farsene accorgere».

In seguito Giorgio aveva frequentato altre spiagge, era stato su altri monti, aveva conosciuto altre Clarette.

Ma, anche per lui, era venuto il tempo delle decisioni: formarsi una famiglia o restare scapolo per sempre.

Fra i tanti ricordi, il ricordo di Claretta, come ricordo di più giovane donna, di fanciulla quasi, gli dava su, ma non come Claretta dell'esperienza «repubblicana, sì bene come moglie dell'uomo che l'avrebbe sposata.

Eppure di quel ricordo era abbastanza contento: il ricordo che, quando non incide con la punta del rimorso, è quasi sempre tristezza, nostalgia: bisogno di rifare, di riprovare. Per stare peggio, poi. Forse la lieta sensazione gli veniva, chissà, dalla grazia di quel nome, dal tono di quella sua voce, dal meraviglioso temperamento di Claretta, che aveva dimenticato e sapeva dimenticare, prezioso dono del quale Giorgio ogni giorno sentiva sempre più l'acuto bisogno.

Ricordo: sogno di gioventù.

Ora urgeva la realtà.

E la scelta gli riusciva difficile.

Pensava: «Potrei sposare Claretta».

Ma questo pensiero gli veniva neutralizzato da altro pensiero: «Io non vorrei essere l'uomo che sposerà Claretta».

La massima di quella ragazza: «Tutto consiste nel non farsi accorgere», non era più applicabile al suo nuovo modo di considerare le cose. Egli oramai s'era fissato troppo sottilmente sulla consistenza delle cose medesime. E, farsi accorgere o non farsi accorgere, Giorgio, per conto suo, voleva vederci chiaro.

Luigi Pasquini

La guerra oltre il Circolo polare

AUTOMOBILI FRA LE RENNE

DA ROVANIEMI A SALLA - L'IMMAGINE VERA DELLA LAPPONIA - LA LUCE ELETTRICA NELLA NOTTE POLARE

Salla, febbraio

Da Rovaniemi a Salla il tragitto è durato quasi sette ore, compresa una sosta fuori programma per rimettere in strada la macchina andata a finire con una ruota anteriore e quindi con la posteriore nella neve che ricopriva un fossato laterale alla strada Questo è stato l'unico incidente: di partigiani nessuna traccia, e tutto il nostro armamentario, comprese alcune bombe a mano leggiadramente disposte nella reticella sopra le nostre teste, è rimasto inutilizzato e inoperoso. «In questo primo tratto è difficile che ce ne siano, sarebbe una cosa proprio eccezionale — dice il sonderführer che ci accompagna nel viaggio — Ma non sarebbe niente di eccezionale imbattersene in qualcuno domani mattina andando ad Alakurttia».

Un cartello in cinque lingue

Se è mancata l'emozione dei partigiani, confesso che mi ha fatto invece una certa impressione passare il Circolo Polare in pieno inverno: al chilometro otto da Rovaniemi questo cappio immateriale che i geografi hanno posto al collo del nostro globo tra il 66.o e il 67.o parallelo, segna invisibile la sua linea di demarcazione ed un cartello in cinque lingue piantato a destra della strada che si lancia verso il Mar Glaciale Artico avverte il viaggiatore ignaro che in quel punto preciso egli sta per varcare un confine e porre il piede sulla calotta artica. Ma ho provato anche una piccola, oh piccolissima, delusione. Dirò: da bambino, quando sentivo parlare del Circolo Polare e delle terre al di là di esso, me le immaginavo sempre confusamente come un piatto deserto di ghiaccio che si estendesse all'infinito, illuminato da una luce spettrale dove soltanto le renne corressero trainando slitte con dentro uomini dal coraggio eroico, ed impossibilitati quasi a muoversi per l'ingombro degli indumenti dovuti indossare per non morir di freddo immediatamente al primo giungere in quelle desolate regioni. E questa immagine chissà perchè m'era sempre rimasta dall'infanzia, imprecisa e nebulosa come allora, e s'era rifugiata in un cantuccio dove non mi aveva mai dato il minimo fastidio: al contatto con la realtà la vecchia infantile immagine è venuta bruscamente a galla e ho provato un piccolo dispiacere a vederla andare in frantumi: come una cosa di nessun pregio intrinseco, ma a cui nondimeno per lunga consuetudine ci si sia affezionati.

La marea gelida e sterminata della foresta, quella stessa foresta che per ore avevo osservato inseguire il treno venendo da Rovaniemi, dilaga ancora per centinaia di chilometri al nord, solo attraversata nel suo pauroso deserto da tre o quattro strade che corrono per centinaia di chilometri nel vuoto assoluto, vuoto formato di alberi, di laghi, di acquitrini, di doline. La strada di Salla, che imbocchiamo dopo una trentina di chilometri abbandonando la strada del Mar Glaciale, si addentra nel vuoto della foresta; una strada a montagne russe che segue fedelmente ogni dislivello del terreno e serpeggia tra la foresta salendo e scendendo di dosso in dosso, e le curve si trovano quasi sempre in cima ad una salita o all'imboccatura di uno stretto ponte di legno lanciato al di sopra di un corso d'acqua. Fuori la temperatura è sui venti gradi sotto zero, nella macchina sui cinque o sei ed il vapore dei nostri fiati raggela sui finestrini e lentamente li ricopre di una bianca tendina di ghiaccio che impedisce ogni visibilità all'esterno: alle spalle dell'autista vedo attraverso il rettangolo del chiaravisione del parabrezza solo un pezzetto di strada bianca e gelata che a malapena si distingue dalla neve all'intorno dove la foresta si allarga di qualche decina di metri, una sfilata compatta di pini candidi sotto l'immacolato manto invernale, e su qualche raro rettifilo la serie incredibile di saliscendi che ci aspetta e che richiede all'autista una continua manovra del cambio.

Alle tre è già scesa la sera, e dobbiamo accendere i fari. Sorpassiamo qualche grosso autocarro, e sulla strada stretta lo sfiliamo calcolando lo spazio al millimetro; altri ne incrociano che scendono a Rovaniemi ed il gioco dei fari in distanza accende oltre le curve uno strano alone nella foresta bianca. Nevica anche ora, uno spolverio di minuti cristalli che alla luce dei fari assumono freddi riflessi brillanti, come procedessimo sotto una cascata di scintille strappate ai pini e agli abeti raggelati da una mola gigantesca. A poco a poco i piedi si gelano, il fondo della macchina

Il tenente di vascello Ottorino Beltrami comandante del sottomarino che ha affondato una torpediniera nelle acque algerine (Bollettino 990)

è una lastra di ghiaccio o meglio una lamina generatrice di ghiaccio e lentamente trasfonde questa sua proprietà alle suole degli scarponi, dentro i quali le calze e i calzettoni di lana si dimostrano assolutamente insufficienti a proteggere i piedi. Dopo un paio d'ore non ne posso più, dolori fortissimi cominciano a salirmi dai piedi lungo le gambe, devo far fermare e scendere a battere i piedi cinque minuti sulla neve gelata per rimettere in moto la circolazione.

A destra e a sinistra, la foresta

E mai un segno di vita all'intorno, tranne qualche rara capanna di boscaioli chiusa e abbandonata; a destra e a sinistra sempre e solo la foresta, e nel mezzo la strada che vi si addentra a giravolte capricciose, un nastro leggermente meno bianco, in qualche tratto, della candida distesa all'intorno. E sul nastro bianco ho visto improvvisamente in distanza un gruppo scuro e confuso, immobile; una grossa renna col suo piccolo. Sono usciti dalla foresta a curiosare, ed ora il piccolo s'è piantato a gambe tese in mezzo alla strada e non dà segno di volersi muovere, la madre gli è al fianco pronta a proteggerlo e guarda inquieta di qua e di là. Rallentiamo a passo d'uomo; a gambe aperte il piccolo continua a fissare la macchina che avanza forse abbagliato dai fari, e solo quando gli siamo a una decina di metri si riscuote d'improvviso, dà una sgroppata e si butta a saltelloni nella foresta seguito immediatamente dalla madre che deve aver dato un gran respiro di liberazione. Ne vedrò diverse renne in seguito, anche al traino della caratteristica slitta a forma di barca nella quale l'uomo sta tre quarti disteso; ma questa è la prima, e l'apparizione ha in sè qualcosa di mitico e di primordiale.

E' l'immagine della Lapponia di migliaia di anni fa che ho sotto gli occhi: la selva e la renna. Nulla è mutato. E' la stessa selva di allora quella che dilaga intorno, aspra intricata selvaggia, ostile alla stirpe dell'uomo, e come all'inizio dei millenni la renna vi pascola regina, cercando a pie' dei tronchi sotto la neve il ghiotto lichene bianco: la renna simbolo di un mondo avulso dal nostro e rimasto ai primordi. Eroicamente l'uomo ha lottato per asservire il suo dominio anche quassù, e questa strada sulla quale corriamo, e che non è nulla più di una leggera scalfittura nella massa della foresta, è un simbolo di tale lotta. Ma la foresta ha dietro di sè i millenni, la strada forse appena duecento anni, e lungo di essa più di una volta l'uomo è tornato indietro sconfitto abbandonando il campo, per ritirarsi nuovamente a sud del Circolo Polare in una terra dove la natura è meno ostile.

La corsa continua verso Salla

Adesso la guerra ha portato quassù un nuovo, grandioso, ma effimero soffio di vita; le poche strade sono percorse notte e giorno da autocarri, autobus, automobili; nella foresta centinaia di migliaia di uomini vivono ed hanno la loro casa, e la luce elettrica illumina la notte polare. Ma è la guerra: quando l'ultimo soldato sarà ripartito, la foresta riprenderà lentamente e fatalmente possesso di gran parte di quanto le è stato strappato, perchè l'uomo isolato quassù non può vivere, la natura alla lunga è più forte di lui: resteranno le strade, alcune ottime strade costruite dai Tedeschi nella estrema parte settentrionale di quest'ultima thule, le prime che l'uomo vi abbia mai costruito, e forse lungo le strade attecchirà la vita. Ma la renna rimarrà la regina incontrastata della foresta millenaria, la renna animale misterioso, in cui i lapponi con riti magici cercavano di reincarnarsi. La corsa continua verso Salla, una corsa che sembra non debba mai finire sulla strada bianca sempre uguale.

A Kemijaervi, minuscolo villaggio già stazione terminale della ferrovia di Rovaniemi, imbocchiamo il grande ponte in ferro gettato sul fiume Kemi; ho i piedi ridotti due pezzi di ghiaccio che mi dànno delle fitte acutissime, ma anche i miei compagni di viaggio mugolano di dolore per la stessa ragione. Mi viene una paura atroce del congelamento, paura fuori luogo mi hanno detto poi, e scendo nuovamente e fare una marcia vigorosa. E finalmente giungiamo a Salla. Tento invano di vedere qualche cosa, scorgo solo due o tre baracche di legno, e dinanzi ad una di queste lo «Ortskommandatur», la macchina si ferma e ne scendiamo con un sospiro di sollievo. Il tepore che ci accoglie ci ridà la vita; presentiamo le nostre carte, tutto in regola.

Ci viene assegnato l'alloggio per la notte, in una baracca vicina: ci andiamo subito per deporre le nostre robe e rimetterci un po' in ordine. Anche qui una bella stufa accesa, alla quale è dolce stendere i piedi e sentire il calore circolare nuovamente per le vene. Un tavolo, due panche, tre cuccette di legno, un grosso attaccapanni, tre brocche smaltate e tre catini sono tutto l'arredamento, ma la luce elettrica è bella a vedere, trasporta di colpo nella civiltà e possiamo dimenticare per un momento di essere al 67.o parallelo. Nel «Kasino», locale che fa da circolo e mensa insieme, ci attende una buona zuppa calda e la razione individuale del soldato tedesco: pane burro formaggio e carne insaccata. Gli ufficiali son tutti giovanissimi e chi è qua da un anno, chi da un anno e mezzo, qualcuno ha fatto anche la campagna di Norvegia: tutti veterani di questo fronte che da domani potrò cominciare a girare.

Orazio Bernardinelli

[Photograph]

Una pattuglia tedesca di sciatori ha sorpreso un nucleo nemico e lo martella col fuoco delle armi automatiche

Fierezza di nostri soldati

Il colloquio di un giornalista turco con prigionieri italiani in Egitto

Istanbul, 18

Ahmet Emin Yalman, direttore del giornale Vatan, *noto americanofilo antitaliano ed antifascista, riferisce nel suo giornale un colloquio da lui avuto in Egitto con alcuni prigionieri italiani dopo la battaglia di El Alamein. «I prigionieri - egli scrive - erano stanchi, esauriti. Si trovavano quindi in quelle condizioni in cui generalmente si è propensi al malcontento ed al pessimismo. I prigionieri italiani invece hanno risposto alle mie domande, riaffermando con alterezza la loro immutabile fede nei destini dell'Italia, per la quale si sono accanitamente battuti. Essi hanno detto sulla faccia degli Inglesi presenti:* «La guerra è avvenuta per colpa vostra. Voi non avete mantenuto dopo l'altra guerra gli impegni assunti verso di noi; avete mancato ai patti». «Ma vi abbiamo concesso dei prestiti», *ha obiettato uno degli Inglesi, con lo spirito mercantile che distingue gli uomini della sua razza.* «Noi abbiamo avuto 500 mila morti sui campi di battaglia», *ha ribattuto uno dei prigionieri.* «A quante sterline calcolate ogni morto?».

Ahmet Emin Yalman riferisce poi che ad un ufficiale britannico che vantava il successo riportato ad El Alamein, un ufficiale italiano ha risposto: «Non vi fidate troppo della vostra vittoria. La guerra del deserto è una partita pericolosa. Ne avete vinto un giro. Non avete davvero motivo di imbaldanzirvi».

Il giornalista turco è allora intervenuto e nella speranza di avere una qualche risposta meno aspra, ha portato il discorso su altro argomento, cominciando a parlare dell'amore che gli Italiani hanno sempre avuto per la libertà. «E' vero, noi amiamo la libertà, *ha risposto l'ufficiale,* e infatti ne godiamo ampiamente in Regime fascista».

Naturalmente Ahmet Emin Yalman non si mostra, nel commento che segue l'intervista, molto soddisfatto di questa risposta, che nel suo settarismo democratico sperava ben diverso. Ma le sue parole non fanno che mettere in maggior evidenza la fierezza dei nostri combattenti ed il loro altissimo sentimento patriottico e fascista.

La medaglia d'argento alla memoria di un ufficiale e di due Legionari della Milizia

Roma 18

Sono state conferite le seguenti medaglie d'argento al valor militare alla memoria:

Capomanipolo Luigi Pessione fu Edoardo, da Torino, 2.a Legione CC. NN.: «*Comandante di plotone, durante aspro combattimento era d'esempio per coraggio e spirito aggressivo. Circondato, contrattaccava decisamente, sbaragliando l'avversario. In fase di ripiegamento, accortosi che un suo comandante di squadra era rimasto gravemente ferito, si lanciava in soccorso del dipendente e nel generoso atto trovava morte gloriosa.* - Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942-XX».

Camicia nera scelta Antonio Russo fu Sebastiano, da Gangi (Palermo), 2.a Legione CC. NN.: «*Volontario, di classe anziana, era di costante esempio ai compagni per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un ciclo operativo contro agguerrite formazioni di ribelli, con due ardimentosi camerati scovava e audacemente affrontava un nucleo di nemici fortemente armati. Ferito, incitava i compagni perchè si recassero a chiedere rinforzi e da solo continuava nella lotta. Aggredito, reagiva coraggiosamente a bombe a mano fino a quando, nuovamente ferito, veniva sopraffatto.* - Udbina (Balcania), 25 marzo 1942-XX».

Camicia nera scelta Antonio Di Forti di Cataldo, da S. Cataldo (Caltanissetta), 2.a Leg. CC. NN.: «*Capo-arma di fucile mitragliatore, di scorta a formazioni di carri armati, disimpegnava con coraggio e valore l'incarico affidatogli. In fase di ripiegamento sotto violenta pressione nemica, rimasto gravemente ferito, invitava i camerati a ritirarsi con l'arma e proteggeva il movimento col fuoco del moschetto. Da solo continuava intrepidamente nell'azione fino a quando cadeva colpito a morte.* - Srednja Gora (Balcania), 4 maggio 1942-XX».

Vocabolarietto

INDUBBIO. — Qualche volta anche i latinismi sono inutili: come, per esempio, *indubbio*. Già è una parola che, se non letta, ma udita, può parere che dica tutto il contrario; cioè *in dubbio*. E, poi, c'è bisogno d'usare una parola tanto rischiosa quando si può dire *certo, indubitato, chiaro, sicuro*?

INECCEPIBILE. — E' parola da lasciare al linguaggio giuridico e da sostituire con *incensurabile, irreprensibile, indiscutibile*, secondo i casi.

INESISTENTE. — Inutile voce nuova di fronte alle ancora non abolite *insussistente, immaginario, illusorio*, et cetera.

INESISTENZA. — Per questa parola vale quanto è stato detto per «inesistente».

Inesistenza di reato, si dice nella terminologia giuridica; ma nella cronaca, per esempio, di una assoluzione, fa bene il cronista a scrivere: «Il tal dei tali è stato assolto per «*insussistenza di reato*».

INFLUENTE. — Sono tante le persone che si dicono *influenti*; ma, in realtà, non ce ne sono. «Influente» è participio presente di *influire* e indica l'azione esercitata da corpi celesti sulla terra. Come fanno perciò le persone nominate sopra a dirsi influenti? Nemmeno Ercole e i Dioscuri, già assunti in firmamento, oggi sono influenti.

INFLUENZA. — Al discorso fatto circa «influente» va aggiunto: uno scrive una lettera invocando a suo favore la *influenza* di un gerarca? Ma, a parte che l'influenza è un male, si deve chiedere in vece sua il favore dell'autorità o del prestigio del gerarca.

Ma è meglio non chiedere nulla. Taluno raccomanda: «Non bisogna lasciarsi influenzare». E' quello che dicono i farmacisti nel raccomandare taluni prodotti farmaceutici; ma i farmacisti devono dire: «Non bisogna lasciarsi *impressionare*».

INGRANAGGIO. — Francesismo, da *engrenage*. Si usa dire «Ferrovia a ingranaggio»; ma si può correggere dicendo: «Ferrovia *a dentatura*», o «a indentatura», oppure «a denti»; anche a «cremagliera».

INNUMERI. — Si legge spesso: «Cose *innumeri*»; il che è un esempio di sconcordanza di genere. Quelle cose sono, invece, *innumere*.

ISTANZA. — Anche si legge: «Inoltrò istanza»; ma «inoltrare» è andare avanti, procedere lungo una strada o nella lettura, laddove la istanza si trasmette: tant'è che, malgrado colui il quale dice di «averla inoltrata», la istanza si ferma, non arriva...

INONDATI. — Si suole usare il pps di «inondare» per indicare le vittime di una inondazione o gli scampati da essa: «Gli inondati facevano pietà»; ma un poco di pietà fanno anche coloro i quali dicono «inondati».

INQUALIFICABILE — Questo aggettivo è particolarmente riprovevole: innanzi tutto perchè niente è impossibile da qualificare. Fa il paio con «indicibile», o con «indescrivibile», benchè in senso quasi opposto, implicante un giudizio morale invece che estetico. Nulla annoia quanto uno scrittore il quale, a un punto di una sua filastrocca, confessi: «E' indicibile» o «è indescrivibile». Se non lo sa dire, o non lo sa descrivere lui, chi deve saperlo dire o descrivere? La stessa noia ci prende a udire «inqualificabile»: parola che non si sa perchè ci sia, quando prima d'essa c'erano, e seguitano ad esserci, *indegno, spregevole, turpe, biasimevole, riprovevole*; tutte parole legittime e in regola, mentre essa, «inqualificabile», è piuttosto un mostricciattolo.

INSAPUTA. — «All'*insaputa* di uno»? «A mia *insaputa*»? Bisogna preferire: «Senza che io lo sappia», «senza che uno lo sappia».

INSCENARE. — Altra voce nuova, come «insaputa»; e vuol dire mettere in scena o, figuratamente, preparare alcunchè per ostentazione, per dare a credere.

INSCULTO. — Voce arcaica, che ha valore di aggettivo: scolpito sopra, e che andrebbe ripresa, giacchè assolve bene l'ufficio di dire breve e preciso.

INSERVIBILE. — Questa parola nuova va trattata come già «inqualificabile»; può essere sostituita con vantaggio da «inutile» o «fuori uso».

INSIGNIFICANTE. — Si dice di parola o anche di uno scritto che non abbia chiaro significato; ma è errore usarlo, sull'esempio francese, per «senza importanza», «nessun valore», «futile», «di nessun conto», «inconcludente».

D. M.

La celebrazione del cinquantenario del Museo di storia naturale di Milano

Milano, 18

Il cinquantenario del Museo di storia naturale è stato stamane celebrato nell'aula magna della civica istituzione che tanta parte ha costantemente avuto nel miglioramento della cultura milanese. Presenti il Vice-prefetto, il Federale, il Podestà ed altre personalità del campo scientifico, il presidente del Comitato di vigilanza del Museo ha dato lettura di un'esauriente relazione sugli sviluppi futuri della istituzione, constatando con compiacimento che le tappe ascendenti di essa sono in tutto degne della grande Milano e ricordando i munifici donatori che contribuiscono ad arricchire vieppiù le collezioni in ogni comparto scientifico.

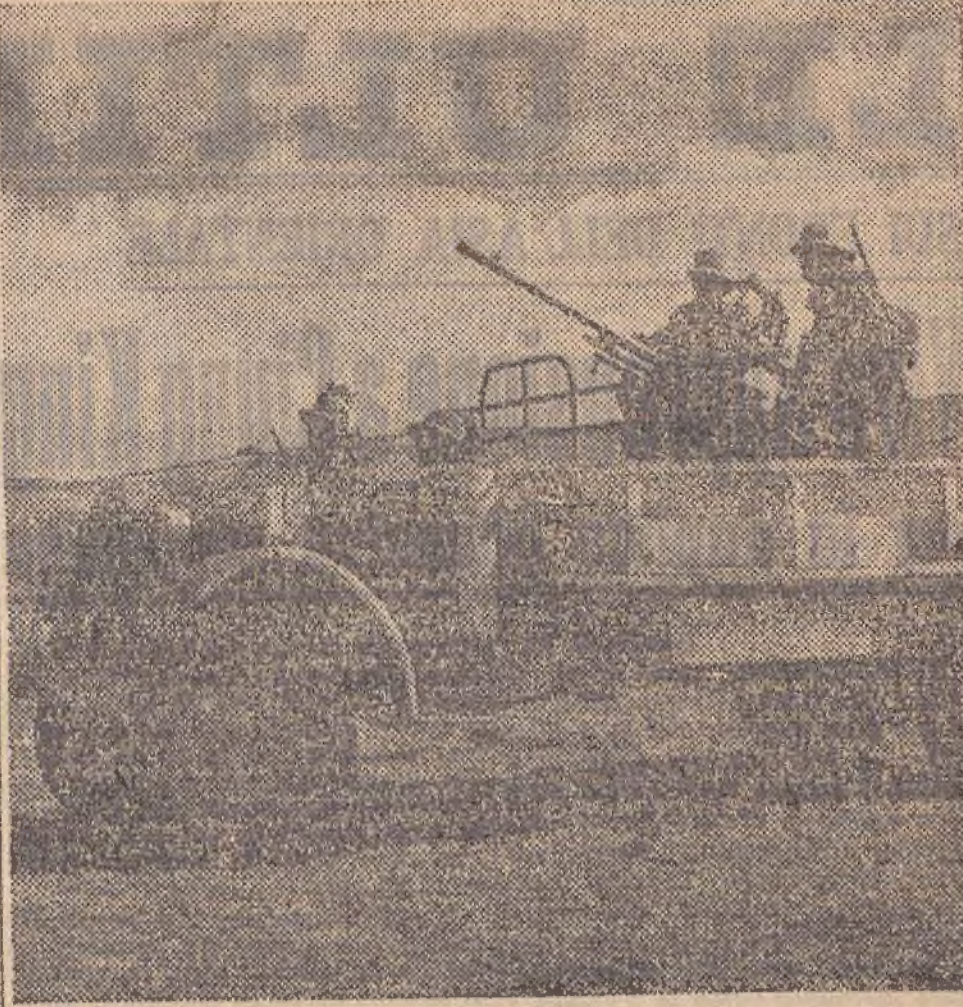
Il prof. Claudio Cesare Secchi ha quindi parlato con acuta analisi di Antonio Stoppani scienziato e geologo, tratteggiando la figura e l'opera dell'indimenticato scrittore.

Fronte libico-tunisino: nostri reparti esploranti in perlustrazione verso le linee nemiche

Figure antiche e nuove dell'imperialismo americano

Da Teodoro Roosevelt, il cacciatore di leoni, elefanti e conquiste, a Delano, che promise un giorno alle madri: «I vostri ragazzi non saranno mandati in guerra all'estero»

Roosevelt potrebbe far pubblicare *libri bianchi* a dozzine, potrebbe far affiggere o scolpire in pietra ad ogni angolo di via nella Unione la frase ch'egli pronunziò nell'ottobre del 1940, rivolgendosi agli Americani: «i vostri ragazzi non saranno mandati in guerra all'estero»; ma non potrà mai smentire nè le famose parole del 16.o Presidente degli Stati Uniti, Abramo Lincoln: «la politica deve finalmente esautorare l'obbrobrio proteiforme di qualsiasi schiavitù d'imperialismo che gravi come incubo sul genere umano», nè rinnegare il sangue suo, cioè la stretta parentela con lo zio Teodoro Roosevelt, che fu pure Presidente della Confederazione stellata e deciso artefice di politica imperialista mondiale.

Che anche allora potenti interessi bancari e industriali incidessero, determinassero o sfruttassero gli avvenimenti internazionali soprattutto nel Pacifico è accertato, malgrado che fossero ancora privi di quella forza prepotentemente e tirannicamente decisiva della quale si dimostrarono capaci nel periodo della guerra mondiale e nella preparazione di questa, voluta e meditata.

Il destino del Canadà

La verità è che l'imperialismo americano era scoppiato — è la parola precisa — con la guerra contro la Spagna della quale si voleva sopprimere i residui transoceanici di potenza coloniale, estromettendola dall'Atlantico e dal Pacifico. E ci si riuscì; come si è riusciti di fatto, e la forma verrà più tardi, alla progressiva eliminazione della Granbretagna e della Francia dalle terre ch'esse occupavano oltre Atlantico, piccole o grandissime, giacchè anche il destino del Canadà pare segnato.

La vittoria americana, non gloriosa, contro la Spagna doveva significare anche l'apertura del Pacifico all'ingerenza americana. Ciò fu forse sorpresa pel pubblico della Confederazione, abbastanza ignorante — eccezioni a parte — anche di geografia. Le Filippine appartenevano alla Spagna. E, come tutta la ricchissima zona di Cuba cadde almeno indirettamente nelle mani statunitensi, così l'arcipelago delle Filippine compì quel prodigioso trapasso di sovranità che dette poi modo a Washington di sviluppare una vera e propria politica oceanica con criteri di mondialità tracotante.

Tanto più in quanto il Canale di Panama, allora non compiuto, e il nuovo cosiddetto Stato di Panama (una delle solite ipocrisie anglosassoni) avrebbero facilitata la realizzazione del grande programma, del quale lo zio dell'attuale Presidente, Teodoro Roosevelt, era entusiasta, nè lo nascondeva.

Saldo in gambe, dal volto non sorridente e non mascherato da contratture tali da lasciar scoperto tutto l'armamento dentario come nel nipote, Teodoro, lo zio, era energico, severo, duro. Amava la caccia grossa e i colpi degli *express* a doppia canna nelle grandi battute, giacchè diceva che delle armi automatiche non c'è da fidarsi troppo quando si spara al leone o all'elefante. Caccia grossa, anche politica, naturalmente; ma per questa, allora, non c'era bisogno nè di carabine nè di fucili speciali, malgrado ch'egli si fosse trovato in un grave incidente col Giappone quando, violando i trattati, le autorità della California avevano proibito ai ragazzi delle famiglie giapponesi colà emigrate di frequentare le scuole, ed obbligandoli a tenersi separati dai ragazzi americani.

Non c'è ammiraglio senza bottiglie

Curioso (ma forse è curioso solo per quelli che ignorano le vecchie cronache con cui si tesse la storia) che allora in America prevalesse l'opinione che la grande avversaria degli Stati Uniti fosse la Germania. Un ammiraglio americano in un brindisi (non c'è ammiraglio americano senza bottiglie e quindi senza discorsi, allora come adesso) all'indomani della guerra contro la Spagna aveva detto: — «La prima guerra che avremo sarà quella con la Germania». — E le parole avevano fatto chiasso in tutto il mondo.

A quell'epoca, nel Pacifico e in Cina principalmente, la politica germanica era molto vivace e intraprendente, tanto più che l'Inghilterra, assorbita nella guerra del Transvaal, non le contendeva più il campo con la consueta acrimonia. E quando i soldati di Guglielmo II occuparono Kiao-Tchu, gli Stati Uniti videro nella Germania la potenza che più li avrebbe ostacolati nell'Estremo Oriente, nel quale, dopo la conquista delle Filippine, avevano imperniata la loro politica intesa ad assicurarsi il predominio, anzi il dominio del Pacifico.

Teodoro Roosevelt andò a cacciare leoni ed elefanti in Africa, la sua caccia grossa politica era riservata al Pacifico. La Germania gli servì, come gli servì il Giappone, quale pretesto per stimolare, polarizzare l'imperialismo degli Stati Uniti, e per polarizzarlo su questo criterio: — L'avvenire essere in quegli immensi mercati e su quell'Oceano che bagna le coste di tre continenti: America Asia, Australia. Così la vittoria di Manila, contro la Spagna, avrebbe determinato conseguenze grandiose.

Poca gloria nelle Filippine

Disse chiaro e tondo in un discorso a Watsonville che il dominio del grande Oceano doveva esser riservato agli Stati Uniti. Pochi giorni dopo, a San Francisco, dove era più viva l'animosità contro il Giappone perchè gli operai nipponici residenti lavoravano con salari più tenui e quindi c'era modo di sfruttare l'ambiente per fini di alta politica, ammonendo il Giappone, se mai volesse contendergli tale egemonia, lo zio presidente affermò testualmente: «La situazione geografica che occupano gli Stati Uniti è tale da assicurarsi nell'avvenire il nostro dominio pacifico nel grande Oceano, purchè si sappia approfittare dei vantaggi che tale posizione ci dà. Lo svolgersi degli avvenimenti che ci hanno dato le Filippine ha avuto un carattere provvidenziale. Il miglior mezzo d'aver la pace è quello di dimostrare che non si teme la guerra. Per questo gli Stati Uniti debbono provvedere subito alla costruzione di nuove corazzate».

Tutti i salmi finivano anche allora in gloria, cioè in armamenti. (Quanto al carattere provvidenziale delle Filippine la gloria non c'era stata allora e, meno che meno, adesso: la provvidenza apparve molto arcigna; o meglio, diremmo noi, vi fu una provvidenziale giustizia). Ma lo zio, dapprima antirusso, divenne filorusso dopo il vittorioso concludersi della guerra russo-giapponese, e all'epoca delle trattative di Portsmouth mise ogni cura per mutilare nel trattato di pace i diritti nipponici e si preoccupò che relativamente piccola fosse anche l'indennità di guerra per tentare di impedire che il Giappone desse grande sviluppo alla Marina militare e incoraggiasse le iniziative private destinate a vincere la concorrenza americana nell'industria, nel commercio e nei trasporti.

Lavorava in pieno lo zio, cacciatore di leoni, d'elefanti e di imperialismo. Ma dicendo che non si teme la guerra dava una lezione agli ipocriti; lezione che il nepote presidente non ha raccolto. S'è limitato alla raccolta del *libro bianco*.

Battista Pellegrini

I Duchi di Ancona ricevuti dal Pontefice

Città del Vaticano, 18

La Santità di Pio XII ha ricevuto stamane in udienza privata il Duca e la Duchessa di Ancona.

Una mostra di Soffici a Firenze

Firenze, 18

E' stata inaugurata oggi, alla Galleria d'arte Michelangelo, una mostra di pitture e disegni dell'accademico d'Italia Ardengo Soffici. Erano presenti numerose autorità e personalità, che hanno ammirato le opere esposte.

LE ULTIME DELLA NOTTE

SUI FRONTI DELL'ASIA ORIENTALE

Viva apprensione a Ciung King per la duplice offensiva nipponica

Bangkok, 18

Nella Capitale della Cina di Ciang Kai Scek viene seguita con la più viva apprensione la duplice offensiva sferrata dai Giapponesi contro il settore meridionale della Cina centrale, i cui sviluppi non possono ulteriormente essere nascosti. Il giornale Takung Pao, che esprime l'opinione dei circoli militari di Ciung King, scrive che le profonde avanzate nipponiche dalla Birmania verso lo Yunnan e la provincia dell'Hopey, unitamente allo sbarco in forze effettuato ora dai Giapponesi nell'ex mandato francese di Kuang Ceu, stanno ad indicare che il Giappone si prepara ad un'azione militare di amplissimo raggio, col probabile intento di liquidare l'intero settore del fiume Yangtse. Anche il China Times *si occupa diffusamente dei grandi obiettivi strategici perseguiti dai Giapponesi e afferma che tra la Cina e l'India, la scelta dell'Alto Comando nipponico sarebbe già stata fatta, come stanno ad indicare i grandiosi concentramenti di forze effettuati nella pianura del Yangtsekiang e nello Shansi, e le offensive nel Kwantung e nel Kiangsi. La* Reuter *conferma che le più vive preoccupazioni hanno suscitato nella Capitale cinese questi grandi preparativi dei Giapponesi.*

E' giunto a Bombay il generale cinese Hayin Shan, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di Ciang Kai Scek. Durante il suo soggiorno in India egli si sforzerà di ottenere da Wavell sostanziali aiuti in vista della ripresa offensiva nipponica.

Dichiarazioni di un portavoce di Tokio

«Roosevelt deve sapere che molte strade conducono a Washington»

Tokio, 18

Il colonnello Yahagi, portavoce dell'Esercito, ha illustrato in un lungo discorso pronunziato a Fukuoka, le attuali condizioni della guerra nell'Asia orientale. Egli ha precisato anzitutto che la strategia americana decisa in un primo tempo ad adottare la difensiva projettando della resistenza di Ciung King ad est e di quella sovietica in Europa, si è mutata in strategia offensiva all'inizio del corrente anno. Ha rilevato quindi come gli Stati Uniti dopo le loro cocenti perdite si siano completamente dedicati al rafforzamento dell'Arma aerea e alle sue basi continentali più che a quelle insulari.

Dalle Aleutine all'Australia

E' chiaro, ha dichiarato Yahagi, che gli Stati Uniti intendono attaccare il Giappone da nord, rinforzando le Aleutine ed apprestando migliori comunicazioni con l'Alaska. Esaminate poi le difficoltà esistenti per il nemico di condurre attacchi dalle Hawai, Yahagi si è soffermato sull'attività che vanno svolgendo i Nordamericani per la creazione di basi aeree nel Pacifico australe, usando l'Australia quale base principale. Egli ha rilevato a questo punto che le analoghe attività giapponesi sono state più lente e perciò occorre riguadagnare terreno per stabilire saldamente la linea che va da Sumatra a Giava, a Timor, alla Nuova Guinea e alle isole del Pacifico del Sud, inviando forze adeguate, il cui compito principale sia l'attacco anzichè la difesa. Ha ricordato quindi come allineando nuove basi, il Giappone si assicuri una posizione strategica incrollabile che consentirebbe nuove operazioni.

Il portavoce dell'Esercito ha proseguito precisando che nonostante regni attualmente la calma sulla frontiera russo-mancese, l'Armata del Kwantung, in previsione di cambiamenti nella situazione internazionale, si prepara perfettamente a qualunque eventualità.

Dopo aver aggiunto che l'attività dei sottomarini nemici nelle acque del Giappone incomincia a farsi sentire, Yahagi ha dichiarato che la guerra è entrata in una fase sostanziale ma che la convinzione del popolo nipponico sulla vittoria finale è più che mai incrollabile. Roosevelt ha dichiarato di conoscere tutte le strade che menano a Tokio, ha concluso il portavoce, è bene però che Roosevelt sappia che vi sono anche molte strade che conducono a Washington.

73 velivoli abbattuti

Un Comunicato del Quartier generale imperiale annuncia che le forze aeree della Marina nipponica e le batterie dell'Esercito e della Marina hanno abbattuto, nel periodo tra il 1.o e il 15 del mese in corso, un totale di 73 apparecchi nemici e ne hanno danneggiati altri 8, nelle zone delle Salomone, nel Pacifico meridionale e nelle Aleutine. In particolare, il Bollettino rileva poi che il maggior numero di apparecchi nemici abbattuti si è avuto alle Salomone, tra il 10 e il 15 febbraio dove sono stati fatti precipitare 64 aerei nemici e un altro è rimasto danneggiato. Le perdite nipponiche, in questa zona, ascendono a 2 aeroplani perduti e lievi danni alle installazioni militari. Nel Pacifico meridionale tra il 1.o e il 15 febbraio, 4 altri apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri 5 danneggiati. Tra il 5 e il 15 nella zona delle Aleutine 5 apparecchi avversari sono stati fatti precipitare e 2 altri danneggiati. Sia nel Pacifico meridionale che nella zona delle Aleutine i Giapponesi non hanno avuto perdite.

Altre riduzioni negli Stati Uniti nella distribuzione degli alimentari

Buenos Aires, 18

Donald Montgomery constata sul giornale «P. M.» di New York che la distribuzione di generi alimentari alla popolazione degli Stati Uniti nel 1943 sarà molto minore di quella degli anni precedenti. La distribuzione di carne di vitello, di grasso di maiale e di alcune qualità di patate subirà una nuova diminuzione del 10%, mentre quella del pesce salato, del burro, del latte e della frutta secca sarà ulteriormente ridotta, del 25 e del 40%. L'autore dell'articolo che per anni ha ricoperto la carica di esperto per il consumo nel Ministero dell'Agricoltura statunitense conclude affermando che si prevede che anche altri prodotti saranno distribuiti in quantità molto minore.

L'ufficioso statunitense per la fissazione dei prezzi ha proibito, a partire da questa sera, la vendita di pesce e carne in scatola. Il provvedimento è in relazione ai prossimi nuovi razionamenti, tra cui quello della carne, che si ritiene avranno inizio il 28 marzo.

Mosca getta la maschera

Una protesta di Maisky per l'attività delle bande del generale Mihailovic in Serbia

Stoccolma, 18

L'Unione sovietica, accecata dalla situazione creata sul fronte orientale, comincia a scoprire il suo gioco illuminando i molti illusi, che si trovano ancora un po' dovunque, sulle vere aspirazioni della Russia bolscevica. La tattica dilazionatrice e passiva assunta dal Cremlino nei confronti di quella Polonia che esiste impersonata dal generale Sikorski, aveva già gettato l'allarme quando Molotof, nonostante tutte le insistenze, non aveva voluto pronunciarsi sui destini che intendeva riservare ad una Polonia indipendente.

Ora il Cremlino ha giuocato un'altra carta che conferma le inquietudini esistenti tra i numerosi Governi fuggiaschi a Londra. L'ambasciatore Maisky ha presentato ieri una nota di protesta al sedicente Governo jugoslavo a Londra per l'attività che le bande del generale Mihailovic svolgono ancora sulle montagne serbe. La protesta sovietica denuncia questo generale avventuriero come uno strumento nelle mani delle Potenze dell'Asse e vuole che il sedicente Governo jugoslavo lo sconfessi apertamente riconoscendo invece le bande comuniste che vivono sulle montagne della Sava con rapine, grassazioni e furti.

La protesta sovietica è commentata dal redattore diplomatico del *Daily Herald*, il quale afferma che essa ha creato *«la più grave situazione che sia mai esistita tra gli alleati»*. Con questa nota, il Cremlino ha fatto chiaramente capire che l'Unione sovietica vuole impadronirsi dei territori ex jugoslavi e impone che i partigiani comunisti siano riconosciuti come gli unici araldi del Governo che ha sede a Londra.

A questo proposito giova ricordare la visita di Molotof nel novembre 1940 a Berlino, perchè in essa è l'inizio della guerra fra l'Europa e il bolscevismo, guerra che si è poi manifestata apertamente il 22 giugno 1941.

Molotof giunto a Berlino presentò le richieste sovietiche e cioè: occupazione della Bulgaria e di alcuni punti strategici del Bosforo e dei Dardanelli, annessione della Bessarabia e protettorato sulla Romania. Nel nord invece mani libere nei riguardi della Finlandia cioè occupazione di tutto il Paese e annessione dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania.

In quel momento l'Unione sovietica avanzò le sue richieste per accrescere la sua potenza ai due poli estremi dell'Europa, e cioè a nord verso l'Atlantico e a sud verso il Mediterraneo. E' logico e naturale che il Führer rispondesse con un categorico rifiuto, che ha portato poi alla crociata dell'Europa contro il bolscevismo.

Da questo quadro si rilevano anche le ragioni della mancata partecipazione dell'Unione sovietica alla conferenza di Casablanca e del veto sovietico alle Potenze anglosassoni di tentare un'azione contro i Balcani, regione che il Cremlino considera sua sfera di interessi da cui può esercitare una influenza su tutti i Paesi dell'Europa meridionale.

La preoccupazione del redattore diplomatico del *Daily Herald* è condivisa anche se pur velatamente dai Governi fuggiaschi di Londra e dagli stessi organi responsabili londinesi.

Le insegne guerriere dei pellirosse consegnate al generale Mac Arthur!

Roma, 18

I giornali statunitensi pubblicano, mettendola in particolare evidenza, la notizia che il Gran Consiglio degli indiani d'America ha assegnato al generale Mac Arthur le insegne guerriere delle tribù pellirosse nonchè il grado di capo onorario per le vittorie riportate nel Pacifico. La più fulgida di queste vittorie, come è noto, è la sconfitta delle Filippine. Mac Arthur era già stato dichiarato dai pellirosse *«il più grande guerriero del 1942»*. Alla cerimonia dell'investitura che, come riferiscono gli stessi giornali, ha avuto carattere di particolare solennità, hanno partecipato i capi della Confederazione e molti uomini e donne nei loro caratteristici costumi. Le gesta del generale nordamericano sono state esaltate con danze, canti, acrobazie e giuochi guerrieri secondo le tradizioni dei pellirosse.

Fallimento della campagna americana per gli arruolamenti nel Medio Oriente

Istanbul, 18

Si apprende che gli arruolamenti di volontari ad opera delle autorità statunitensi nel Medio Oriente hanno finora dato scarsissimi risultati, malgrado un'attivissima propaganda e le continue proroghe dei termini per la presentazione.

L'esposizione di De Kallay sulla posizione internazionale dell'Ungheria

Budapest, 18

(P. B.) Questa sera nella sede del partito della maggioranza governativa il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri De Kallay ha parlato su alcuni argomenti di attualità. Domani lo stesso De Kallay come è stato già annunziato, esporrà davanti alla Camera ed al Senato l'attuale situazione dell'Ungheria dal punto di vista internazionale.

Oggi alla sede del Centro nazionale operaio ha tenuto un discorso il ministro della Guerra generale Nagy affermando che la classe operaia ungherese ha dato un'ottima prova di solidarietà, di lavoro e di disciplina, osservando inoltre che tra gli operai e le truppe combattenti esiste una perfetta intesa, il che è sicura garanzia per il trionfo della causa per la quale anche il popolo magiaro combatte questa lotta.

Le proteste svizzere a Londra e una commedia che diventa farsa

Berna, 18

Il *Corriere del Ticino* in una nota del suo direttore commentando le reiterate note di protesta presentate a Londra dalla Svizzera a causa della violazione del suo spazio aereo, rileva, tra l'altro, che violazioni e proteste si susseguono quasi con un sistema ritmico e aggiunge: «La commedia, e non è per colpa della Svizzera, che fa onore ai suoi impegni, tende a degenerare in una farsa, che non ha però nulla di esilarante, ed in cui chi fa la parte del becco bastonato è il diritto delle genti per cui i potenti dicono di battersi».

La partecipazione delle donne alle elezioni politiche in Turchia

Ankara, 18

Alle elezioni politiche turche per gli elettori di secondo grado partecipano anche le donne, che già nei primi tre giorni si sono presentate numerose alle urne in tutti i collegi elettorali della Turchia.

LA TESTIMONIANZA DI UN FRANCESE

Le tragiche ore di Algeri dopo lo sbarco anglo-americano

Roma, 18

La prima testimonianza francese sullo sbarco anglo-americano in Algeri e sulle intese già esistenti in proposito con i generali traditori, è costituita dal racconto fatto da un Francese riuscito a fuggire da Algeri, al settimanale parigino *Je Sais Tout*. La popolazione, ignara di tutto, fu svegliata il mattino del 7 dicembre dai colpi di cannone della difesa costiera diretti contro un convoglio anglo-americano.

Giraud alla radio

Più tardi il generale Giraud, alla radio, in mezzo al frastuono della «Marsigliese», annunziò la «liberazione» ed esortò i Francesi ad accogliere cordialmente gli aggressori e a schierarsi con i dissidenti. Ma la popolazione restò scettica. Sembrò che una compagnia di soldati americani, sbarcati sulla riva del carbone per impadronirsi della centrale elettrica e del porto, fosse stata respinta. Infatti l'ostinata batteria del bacino settentrionale forzò gli uomini e le torpediniere americane a fuggire al largo, e fu poi assalita da 6 grossi aeroplani americani. Qualche ora dopo le soverchianti forze aeree americane soffocarono qualsiasi altro tentativo di resistenza.

La giornata passò in una inquieta attesa. La notte, strepito di motori: erano gli Americani sbarcati a Sidi Ferruch. E allora i degaullisti, e specialmente i giudei, cominciarono a fare le loro sanguinose vendette: cercavano combattenti della Legione e appena ne trovavano uno gli strappavano le mostrine, lo arrestavano e poi lo uccidevano. Era una piccola notte di S. Bartolomeo. Le autorità anglo-americane dovettero intervenire con una esortazione ai Francesi che non si «facciano giustizia da sè». Poi si ebbe il proclama di Darlan, che esortava alla calma e affermava di agire secondo gli ordini del Maresciallo.

Gli avvenimenti della drammatica notte dal 7 all'8 si conobbero il giorno seguente: alle 10 di sera gruppi di cospiratori avevano arrestato nelle loro case cittadini o militi che avevano posti importanti e che si temeva fossero fedeli al Maresciallo. I sospetti, senza giudizio, furono fucilati. Gli ufficiali della guarnigione erano stati ingannati: credettero, quando sentirono i primi colpi alle 3 del mattino, che si trattasse davvero di esercitazioni della difesa antiaerea durante una ispezione del generale Bergeret.

«Tengo a dichiarare, dice il testimone, che dovunque i soldati, a dispetto degli ufficiali traditori, hanno potuto combattere contro gli invasori, hanno fatto magnificamente il loro dovere». Ma l'organizzazione della resistenza era stata distrutta dai miserabili che dovevano dirigerla. Si trattava di un'organizzazione impeccabile del tradimento che fallì solo su un punto, quando un generale e un ufficiale degli zuavi con un distaccamento di soldati traditori erano andati all'Arsenale per ordinare ai marinai di non arrestare lo sbarco americano. I marinai avevano imprigionato il generale e avevano resistito fino al sacrificio.

Come nel Far West

Il testimone racconta poi quello che accadde dopo ad Algeri, sotto la legge marziale degli alleati ma governata da Darlan, che affermava di essere d'accordo col Maresciallo, mentre non era vero ed era invece in disaccordo con De Gaulle. I «liberatori» trattavano la città come una città conquistata, meno scorretti gli Inglesi, brutalissimi gli Americani: aggressioni ai passanti, risse, colpi di rivoltella e di fucile per fare il chiasso, come nel Far West. Veri delinquenti i marinai delle navi da trasporto delle truppe britanniche, che vivono sotto la perpetua minaccia dei sottomarini dell'Asse e che vogliono divertirsi. Il terzo giorno dell'occupazione Darlan e Giraud decretarono la mobilitazione generale, esclusi i giudei, che pure avevano riavuto la nazionalità francese. La vita del Paese è distrutta. I cittadini si raccolgono nei centri di mobilitazione, ma non ricevono nè armi nè vestiti. Il testimone termina il suo racconto riferendo un colloquio con un ufficiale americano, il quale ha detto tra l'altro: «Noi sappiamo benissimo che non possiamo affrontare l'Esercito tedesco: se attaccassimo sul Continente, andremo al disastro. Non potremmo mai fare una offensiva vittoriosa».

Un discorso programmatico del Presidente del Consiglio albanese

Creazione della «Guardia della grande Albania» - Manifestazioni di gratitudine al Duce

Tirana, 17

[illegible]

Posti riservati nei treni per gli invalidi di guerra

Roma, 18

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto che sui treni adibiti al trasporto di viaggiatori siano riservati agli invalidi di guerra dei posti fissi contrassegnati con speciali targhette portanti la dicitura: «Posti riservati agli invalidi di guerra». Saranno in genere assegnati per ogni treno 3 posti della terza classe, 2 della seconda, 2 della prima e una per ciascuna classe delle carrozze miste. Nel solo caso in cui tali posti non siano tenuti dagli invalidi possono essere occupati dagli altri viaggiatori comuni, con l'obbligo di renderli liberi al sopraggiungere di invalidi di guerra, i quali oltre al distintivo sono tenuti a richiesta del personale di servizio di presentare la tessera dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra.

I Buoni del Tesoro 1951

L'estrazione dei premi minori

Roma, 18

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

SERIE A-3: i 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 971.636 e 1.015.007.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 443.855 454.118 1.922.299 1.934.371.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

32.353	64.355	128.205	150.977
233.580	280.752	338.984	454.152
500.776	514.177	519.480	519.885
583.472	603.426	642.781	644.776
685.849	692.579	692.760	806.969
825.583	841.860	871.767	876.605
852.000	1.016.898	1.020.362	1.041.726
1.049.388	1.119.583	1.180.224	1.226.073
1.315.752	1.322.749	1.360.258	1.477.293
1.507.558	1.596.102	1.612.995	1.662.848
1.679.753	1.697.335	1.710.324	1.749.002
1.842.335	1.908.072	1.935.540	1.945.519
	1.980.569	1.934.691	

SERIE A-4: i 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 951.090 e 1.847.090.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

6.455	23.528	15.807	98.025
106.642	179.629	204.841	231.361
284.469	297.821	312.193	369.069
373.635	489.916	505.958	517.340
549.026	712.080	768.811	799.739
861.427	980.143	1.019.967	1.074.272
1.074.508	1.083.988	1.114.605	1.134.251
1.204.17	1.218.141	1.289.528	1.303.917
1.342.729	1.344.910	1.352.146	1.399.080
1.402.524	1.437.315	1.490.124	1.590.800
1.600.057	1.618.003	1.638.906	1.671.978
1.680.985	1.716.415	1.768.052	1.865.147
	1.972.942	1.984.127	

Direttive di Vidussoni ai vicecomandanti federali «Gil»

Roma, 18

Nei giorni 16 e 17 il Vicecomandante della G.I.L., Bonamici, ha tenuto rapporto nella sede dell'auditorium del Foro Mussolini ai vicecomandanti federali, presenti il capo ed i sottocapi di S. M. della G. I. L.

Il rapporto è stato concluso dal Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., il quale ha ricevuto i vicecomandanti federali nella sede Littoria. Preso atto con compiacimento dell'opera svolta dai comandanti federali, il ministro Vidussoni ha impartito le direttive per l'azione futura nei diversi settori ed ha esortato i vicecomandanti a dedicare sempre con immutata passione le proprie energie migliori per l'educazione politica e per l'assistenza spirituale e materiale dei giovani, informando tutta l'attività delle organizzazioni alla realtà eroica della guerra che il popolo italiano combatte con ferma decisione. Il Segretario del Partito si è quindi cameratescamente intrattenuto con i vicecomandanti federali, interessandosi particolarmente ai problemi delle singole provincie. Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Rapporto di Mario Farnesi ai Federali del Piemonte

Torino, 18

Il Vicesegretario del P. N. F., Mario Farnesi, giunto a Torino stamane, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, ha compiuto, accompagnato dalle autorità, una visita ai luoghi maggiormente colpiti dalle incursioni nemiche. Rientrando a Casa Littoria, ha tenuto rapporto alle gerarchie federali, impartendo direttive sull'azione del Partito con particolare riguardo all'assistenza. Successivamente il Vicesegretario Farnesi ha tenuto rapporto ai Federali del Piemonte.

Richiamo in servizio nel Reich di tutti i pensionati statali

Berlino, 18

Un decreto del ministro degli Interni dispone il richiamo in servizio di tutti i pensionati delle amministrazioni statali. Il provvedimento mira a far fronte agli accresciuti bisogni delle pubbliche amministrazioni come pure a rendere disponibile per il servizio militare il personale del quale i richiamati prenderanno ora il posto. Il Decreto abolisce inoltre i limiti per l'andata in pensione e per quanto riguarda il personale femminile sopprime il diritto di chiedere il licenziamento in caso di matrimonio.

La nazionalizzazione in Portogallo dei capitali di imprese straniere

Lisbona, 18

Le commissioni riunite della Camera corporativa portoghese hanno approvato la proposta di legge per la nazionalizzazione dei capitali di diverse imprese straniere. Sembra che le imprese dei trasporti, tra le quali è la compagnia inglese dei tranvai di Lisbona, saranno le prime ad essere colpite dai nuovi provvedimenti.

ULTIME DI SPORT

Il sospirato «ricupero» di Serie A

Liguria-Roma 3-0 (1-0)

Masetti fuori campo dopo 14'

Genova, 18

Liguria: Anselmi; Tabor, Parena; Renoldi, Borrini, Sandroni; Meroni, Fiorini, Callegari, Diotallevi, D'Alconzo. — *Roma:* Masetti; Andreoli, Brunella; Matteini, Mornese, Bonomi; Borsetti, Dagianti, Amadei, Jacobini e Pantò.

La vittoria a largo punteggio della Liguria, per quanto inaspettata, è regolare, anche se la Roma può citare a sua attenuante il fatto che dopo nemmeno un quarto d'ora di gioco ha perduto Masetti. Infatti, il portiere giallo-rosso, uscendo per respingere un pallone, scivolava e cadeva in malo modo, producendosi una lussazione alla spalla destra con sospetta frattura ossea, per cui doveva essere trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove veniva ricoverato. Il suo posto veniva assunto da Jacobini.

La Liguria ha battuto lungamente con tiri da tutte le posizioni per violare la porta romana, ma vi è riuscita soltanto al 39' di gioco, su calcio di punizione battuto da Meroni. Le altre due reti della giornata sono state segnate tutte da pochi metri e neppure la presenza di Masetti sarebbe valsa ad evitarle. Ha marcato al 5 della ripresa D'Alconzo, raccogliendo un passaggio di Callegari e al 39' ancora Meroni, il quale rovesciava in rete un centro di D'Alconzo. Arbitro Zelocchi. 8000 spettatori.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»